

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

71^a SEDUTA

MARTEDI' 10 MARZO 2009

Presidenza del Presidente CASCIO

indi

del Vicepresidente FORMICA

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Congedi 3

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	5

Interrogazioni

(Annuncio di risposte scritte)	3
(Annuncio)	5
(Comunicazione relativa alla n. 79)	30
(Comunicazione relativa alla n. 448)	30
(Comunicazione relativa alla n. 465)	30

Missioni 3

Mozioni

(Annuncio)	18
(Determinazione della data di discussione)	30

(Discussione unificata di mozioni nn. 88 e 106, interpellanza n. 44 e interrogazione n. 364):

PRESIDENTE	34, 47, 50
LUPO (PD)	40
CORDARO (UDC)	43
COLIANNI (MPA)	43
APPRENDI (PD)	45, 48
LOMBARDO, presidente della Regione	46, 48, 50
(Votazione)	48

Ordini del giorno

(Annuncio numeri 83, 84)	
PRESIDENTE	48

(Rinvio della discussione della mozione n. 96):

PRESIDENTE	50, 52
CRACOLICI (PD)	51
LOMBARDO, presidente della Regione	51

(Discussione unificata della mozione n. 100 e dell'interrogazione n. 434):

PRESIDENTE	52
ODDO (PD)	53, 55
RUSSO, assessore per la sanità	55, 56
(Votazione)	56

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per il lavoro:

numero 79 dell'onorevole Apprendi	58
numero 183 degli onorevoli Pogliese ed altri	59

- da parte dell'Assessore per il territorio:

numero 136 degli onorevoli Barbagallo ed altri	60
--	----

- da parte dell'Assessore per il bilancio:

numero 233 dell'onorevole D'Asero	62
numero 237 dell'onorevole D'Asero	63
numero 295 dell'onorevole Vinciuillo	64
numero 328 dell'onorevole Caputo	65

La seduta è aperta alle ore 17.45

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Beninati, Adamo, Caronia, Romano e Greco hanno chiesto congedo per le sedute di oggi; l'onorevole Mineo per i giorni 10, 11 e 12 marzo 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione per ragioni del loro ufficio gli onorevoli: Speziale dal 9 al 10 marzo 2009; Gennuso dal 10 al 12 marzo 2009; Formica dal 21 al 22 marzo 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per il Bilancio:
 - numero 233 «Rapida soluzione dei problemi che affliggono le imprese siciliane a seguito della crisi dei mercati finanziari internazionali».
 - Firmatario: D'Asero Antonino.
 - numero 237 «Iniziative a sostegno delle imprese artigiane».
 - Firmatario: D'Asero Antonino.
 - numero 295 «Notizie sui contributi a favore dell'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi».
 - Firmatario: Vinciullo Vincenzo.
 - numero 328 «Sospensione delle azioni esecutive delle banche in danno degli imprenditori agricoli».
 - Firmatario: Caputo Salvino.

- da parte dell'Assessore per il Lavoro:

- numero 183 «Misure a favore del personale precario della sezione di Catania dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia».

- Firmatari: Pogliese Salvatore; Aricò Alessandro; Buzzanca Giuseppe; Caputo Salvino; Currenti Carmelo; Falcone Marco; Marrocco Livio; Vinciullo Vincenzo.

- da parte dell'Assessore per il Territorio:

- numero 136 «Iniziative per l'applicazione della normativa nazionale sull'inquinamento acustico».

- Firmatari: Barbagallo Giovanni; Galvagno Michele; Lupo Giuseppe.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, numero 13» (numero 375),

- presentato dagli onorevoli Beninati, Buzzanca, Rinaldi, Romano, Mancuso, Laccoto, Currenti, Panarello,

- in data 4 marzo 2009;

- «Interventi in favore dei programmi costruttivi facenti parte degli insediamenti abitativi ubicati all'interno del P.d.Z. Ritiro Tremonti di Messina» (numero 376),

- presentato dall'onorevole Beninati,

- in data 4 marzo 2009;

- «Norme per la diffusione degli acquisti verdi nella Pubblica amministrazione» (numero 377),

- presentato dagli onorevoli D'Antoni, Colianni, Arena, Leanza N., D'Agostino, Lentini, Romano, Federico,

- in data 4 marzo 2009;

- «Interventi per la promozione del consumo di alimenti biologici nelle mense scolastiche» (numero 378),

- presentato dagli onorevoli Ragusa, Cordaro, Maira, Lo Giudice, Forzese, Dina, Cascio S.,

- in data 4 marzo 2009;

- «Disposizioni sulla partecipazione della Regione siciliana al processo normativo dell'Unione europea, sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari e di attuazione delle politiche comunitarie» (numero 379),

- presentato dagli onorevoli Musotto, Marziano, Ferrara,

- in data 6 marzo 2009;

- «Estensione dei benefici della legge regionale numero 20 del 1999 alle signore Carmela e Paola Scibilia» (numero 380),

- presentato dall'onorevole Vinciullo,

- in data 9 marzo 2009.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato, in data 5 marzo 2009, alla competente Commissione legislativa:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- «Disposizioni per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro» (numero 349),
- di iniziativa governativa,
- inviato in data 5 marzo 2009.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Pogliese, in data 3 marzo 2009, ha chiesto di apporre la firma ai disegni di legge numero 117 «Nuove norme sul riconoscimento e la regolamentazione delle professioni intellettuali in Sicilia»; numero 341 «Finanziamenti agevolati per la formazione di scorte» e numero 184 «Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione siciliana»;
- gli onorevoli Aricò, Buzzanca, Formica e Marrocco, in data 2 marzo 2009, hanno chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 338 «Interventi per l'eliminazione delle carcasse degli animali»;
- l'onorevole Vinciullo, in data 20 febbraio 2009, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 341 «Finanziamenti agevolati per la formazione di scorte» e numero 184 «Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione siciliana».

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,

premesso che:

nel maggio del 2008 è scaduto il consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC);

dal maggio 2008 l'ente ha una gestione commissariale affidata all'ex presidente del consiglio di amministrazione decaduto anziché ad un funzionario della Regione siciliana, gestione che è stata già rinnovata e sulla quale non si è pronunciata, come previsto dalla legge, la prima Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Affari istituzionali';

le organizzazioni cooperativistiche, rappresentate per legge nel consiglio di amministrazione, hanno da molto tempo designato i loro componenti nel consiglio;

anche le organizzazioni sindacali e tutte le altre designazioni sono state effettuate, per cui può procedersi senza indugio alla ricostituzione del consiglio;

una gestione commissariale dovrebbe limitarsi a garantire, proprio perché straordinaria, soltanto gli atti urgenti ed indifferibili e non invece promozioni di personale ed atti di gestione non urgenti;

per sapere se intendano procedere ad un ulteriore rinnovo della gestione commissariale a mezzo di un dirigente della Regione siciliana anziché affidando per la terza volta all'ex Presidente il mandato commissariale e prolungando quindi una gestione politica dell'ente e quali siano le ragioni che fino ad oggi hanno impedito il rinnovo del consiglio di amministrazione». (468)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BENINATI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,*

premesso che:

con decreto dell'11 dicembre 2008, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 2 gennaio 2009, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha individuato i comuni di Priolo, Melilli, Augusta, Gela, Niscemi, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, Condò, Gualtieri Sicaminò, San Pier Niceto, ricadenti nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale della Sicilia, quali beneficiari di contributi ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale numero 14/88 per attività di divulgazione di valori ambientali nelle scuole;

per sapere quali siano stati i criteri per l'individuazione di detti comuni, in considerazione che in alcuni di questi non esistono aree protette, e i motivi dell'esclusione di quelli di Siracusa, Floridia, Solarino, Butera, anch'essi ricadenti in aree a rischio e nel cui territorio rientrano aree protette sia regionali (riserve naturali) che di rilevanza comunitaria (SIC e ZPS)». (469)

BONOMO-DONEGANI

«*Al Presidente della Regione,*

premesso che:

nella provincia di Agrigento il sistema idrico integrato è stato affidato al RTI 'Girgenti Acque';

gli impianti di depurazione (Agrigento, Favara e San Giovanni Gemini) e il potabilizzatore di Santo Stefano Quisquina sono gestiti da ditte private, per conto dei comuni e della Voltano S.p.A.;

nonostante il quadro normativo garantisca i lavoratori attualmente impegnati, la Girgenti Acque intende procedere alla riassunzione di detto personale con nuove qualifiche e mediante modelli contrattuali che prevedono unicamente il tempo determinato;

ritenuto che le scelte sbagliate relative ai lavoratori, se attuate, si aggiungono alla già difficile situazione che riguarda la gestione del servizio idrico, determinando, così, un quadro sociale compromesso nel quale si sono anche verificati problemi di ordine pubblico, come a S. Stefano di Quisquina;

per sapere quali iniziative si intendano assumere a tutela dei lavoratori degli impianti di depurazione e potabilizzazione nella provincia di Agrigento in procinto di essere licenziati». (471)

PANEPIINTO

«*Al Presidente della Regione,*

premesso che:

la gestione del servizio idrico integrato in provincia di Agrigento è stato affidato tramite gara alla società Girgenti Acque S.p.A.;

i comuni e i consorzi idrici preesistenti stanno procedendo alla consegna degli impianti alla suddetta società;

considerato che circa 70 lavoratori dipendenti di ditte private hanno finora gestito l'impianto di potabilizzazione di S. Stefano Quisquina e diversi depuratori di comuni della provincia;

tenuto conto che:

a questi lavoratori dovrebbe essere applicato, così come sostengono le organizzazioni sindacali, l'articolo 36 della legge regionale numero 20 del 2003 che prevede il loro passaggio, senza soluzione di continuità, al nuovo soggetto gestore;

la Girgenti Acque S.p.A. non ritiene applicabile, per la fattispecie, il predetto articolo, proponendo alle organizzazioni sindacali la riassunzione del personale ex novo a tempo determinato e con un inquadramento contrattuale che non tiene conto delle mansioni precedentemente svolte;

la suddetta norma rinvia ad un decreto del Presidente della Regione per l'individuazione dei soggetti che hanno diritto al passaggio diretto al nuovo gestore;

il contratto di lavoro attualmente applicato ai lavoratori (FISE) all'articolo 6 prevede il passaggio diretto del personale al soggetto che subentra nella gestione dell'impianto;

ravvisata l'esigenza di una rapida soluzione della questione, in considerazione delle azioni di protesta già messe in atto dai lavoratori che al momento del passaggio degli impianti vedrebbero interrotta la propria attività lavorativa senza alcuna certezza per il futuro;

per sapere:

se non ritenga necessario inserire i suddetti lavoratori nel decreto di trasferimento del personale;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ATO idrico di Agrigento e della Girgenti Acque S.p.A. al fine di garantire ai suddetti dipendenti le certezze occupazionali, le garanzie contrattuali ed i diritti già maturati nel tempo». (472)

DI BENEDETTO

«*Al Presidente della Regione,*

premesso che:

l'attuale strutturazione della Regione in Sicilia prevede due redazioni principali, a Palermo e a Catania, con lo scopo di coprire tramite un palinsesto quotidiano tutte le fasce orarie d'informazione attraverso le dirette radiofoniche e televisive;

la rimodulazione del piano aziendale della RAI ha introdotto una nuova fascia informativa di linea notte e che all'interno della stessa non trova uno spazio adeguato l'informazione regionale;

da settimane il giornale radio delle ore 7.30 non viene redatto, come avveniva precedentemente, anche dalla sede di Catania;

considerato che, benché il consiglio di amministrazione della RAI sia autonomo da ingerenze di altre istituzioni che non siano quelle riconosciute dalla legge, la Regione siciliana, in ragione della propria autonomia, può fare presente la necessità che tale strumento pubblico di informazione sia potenziato e reso più adeguato e funzionale alle esigenze del territorio regionale;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione nei confronti della RAI per assicurare servizi del TG3 Sicilia adeguati alle esigenze informative dei cittadini;

se non ritenga opportuno sensibilizzare in proposito l'attuale direttore delle testate regionali, favorendo altresì un incontro istituzionale con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari dell'ARS». (473)

MAIRA

«*All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,*

premesso che:

l'attività degli enti operanti del settore della formazione professionale, in ossequio alla legge regionale numero 24 del 1976, è finanziata dalla Regione siciliana;

ogni anno, al fine di determinare le risorse da destinare ai suddetti enti ed al finanziamento dalla predetta attività formativa, l'Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione deve predisporre ed approvare il piano regionale dell'offerta formativa (PROF);

l'Assessore si era impegnato ad approvare il PROF per il 2009 entro il mese di ottobre del 2008;

ad oggi il più volte detto piano, nonostante gli impegni dell'Assessore, non è stato ancora approvato;

la mancata approvazione del PROF, oltre a comportare il ritardo nell'avvio dell'attività formativa, impedisce il trasferimento dei fondi agli enti della formazione professionale;

il mancato trasferimento di detti fondi non consente agli enti di corrispondere gli emolumenti dovuti ai propri dipendenti, i quali sono già creditori di parecchie mensilità;

per sapere se non ritenga doveroso procedere, nell'immediato, ad approvare il piano regionale dell'offerta formativa al fine di individuare le attività finanziate e consentire, così, che, solo in tal modo, potranno assicurare una regolare attività formativa e far fronte all'obbligo di pagare gli emolumenti ai propri dipendenti». (476)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,

premesso che:

la legge numero 53/2003 ha previsto l'avvio di un offerta formativa sperimentale d'istruzione e formazione da svolgersi presso gli enti della formazione professionale;

la legge 27 dicembre 2006, numero 296, ha previsto la possibilità di assolvere all'obbligo scolastico (formativo) in seguito alla partecipazione ai corsi di cui alla predetta legge numero 53/2003;

per l'applicazione di tale intervento è previsto che i costi del primo anno formativo gravino sul bilancio dello Stato, mentre quelli afferenti il secondo ed il terzo anno gravino sul bilancio della Regione siciliana;

l'attività formativa suddetta ha avuto inizio nel mese di ottobre del 2007, nonostante l'assenza di qualunque specifico stanziamento;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha trasferito solo nel mese di ottobre del 2008 all'Assessorato Beni culturali le somme gravanti sul bilancio dello Stato, pari ad 23 milioni, le quali sono state materialmente erogate nel mese di gennaio del 2009, con un ritardo di oltre un anno rispetto all'inizio dell'attività formativa;

le stesse somme rappresentano meno della metà di quelle necessarie a finanziarie l'intero percorso formativo, essendo, infatti, previsto che la parte più consistente dei costi gravi sul bilancio regionale;

il mancato stanziamento dei fondi gravanti sul bilancio regionale comporta il mancato pagamento degli emolumenti spettanti al personale della formazione professionali impegnato in detta attività;

per sapere se non ritenga indispensabile provvedere all'immediato stanziamento delle somme necessarie alla copertura dei costi relativi allo svolgimento della suddetta attività formativa

sperimentale, nella quale da oltre un anno sono impegnati numerosi operatori che, a causa del mancato stanziamento di tali somme, rischiano di non vedersi accreditato lo stipendio per lungo tempo». (477)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,

premesso che agenzie giornalistiche hanno diffuso notizie circostanziate riguardanti la nomina del consiglio di amministrazione della fondazione Istituto 'G. Giglio San Raffaele' di Cefalù;

appreso che, nell'ambito di tali nomine, presidente del citato c.d.a. sarebbe stato indicato, dal Presidente della Regione, onorevole Lombardo, il dottor Stefano Cirillo;

atteso che lo stesso dottor Cirillo risulta essere il coordinatore regionale del Movimento per l'Autonomia della Lombardia;

ritenuto che

ritenuto che l'unico titolo preferenziale a vantaggio del citato dottor Cirillo, rispetto alle tante idonee professionalità esistenti nella nostra Regione, sembra essere la sua carica dirigenziale nel partito dell'MPA lombardo;

visto che tali modalità smentiscono ogni professata volontà di fare prevalere, nella scelta dei dirigenti da proporre ai vari settori della pubblica amministrazione regionale, criteri di obiettività, trasparenza e valorizzazione di riconosciuti titoli di professionalità e di competenza;

per sapere se non ritengano di procedere ad una revoca di tale nomina, al fine di non mortificare i professionisti siciliani e soprattutto smentire fondate ed obiettive censure rivolte ad attribuire alle scelte del Presidente, onorevole Lombardo, ormai sistematicamente, significati di mera lottizzazione politica e clientelare e finalità di esclusiva occupazione partitica del potere e della pubblica amministrazione». (478)

LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,

premesso che:

l'ASL 8 ha revocato, per motivi economici, alle farmacie la centralità del rapporto di distribuzione dell'ossigeno liquido;

tal scelta ha, di fatto, creato innumerevoli problemi sul territorio. Le ditte che producono e distribuiscono ossigeno, non avendo più, come punto di riferimento, le farmacie ma il cliente finale, hanno iniziato, a quanto pare, una caccia spasmatica dell'utente casa per casa, ospedale per ospedale;

considerato che la mancata centralità della distribuzione dell'ossigeno liquido ha creato non pochi problemi anche per quanto concerne l'ossigeno gassoso. Infatti, tale tipologia di ossigeno, poco remunerativo per le ditte produttrici, è diventato quasi introvabile;

tenuto conto che l'ASL 6 di Palermo, alla luce delle esperienze negative sorte nel campo della distribuzione dell'ossigeno, ha già siglato un accordo per riportare la distribuzione dell'ossigeno liquido alle farmacie;

per sapere se non ritengano urgente e necessario intervenire presso l'ASL 8 di Siracusa al fine di ridare alle farmacie la centralità della distribuzione dell'ossigeno liquido in provincia di Siracusa ed evitare disparità di trattamento fra i malati delle varie province siciliane». (481)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per la sanità,

premesso che:

l'unità operativa di oculistica dell'ospedale Umberto I di Siracusa, per scelte assolutamente non condivisibili da parte della direzione generale del nosocomio aretuseo, sta attraversando un momento di grave crisi, sia dal punto di vista dell'offerta sanitaria che da quella occupazionale;

nell'unità in oggetto 3 medici su 6, oltre tre anni fa, hanno chiesto ed ottenuto il trasferimento in altra struttura ospedaliera, mentre è rimasta una sola ortottista (assistente in oftalmologia), sui due previsti in pianta organica. Tutto ciò senza che la direzione generale dell'Umberto I abbia intrapreso l'assunzione dei vincitori del concorso specifico, già da tempo espletato, mentre non è stata avviata nessuna procedura per l'assunzione della seconda unità di ortottista;

presso la medesima unità operativa non è più possibile effettuare lo studio della retina con la tomografia ottica a luce coerente, un particolare esame che si effettua grazie ad uno strumento denominato OCT;

tale strumento era stato dato in visione gratuita alla struttura ospedaliera dall'azienda produttrice, in quanto di ultima generazione, in attesa dell'aggiornamento tecnologico, considerato che quello in uso all'unità operativa di oculistica è stato acquistato oltre 9 anni fa e di conseguenza si presenta obsoleto e superato. Vista l'assoluta mancanza di volontà da parte della direzione generale del nosocomio di procedere all'acquisto di detto aggiornamento, nonostante sia stato più volte richiesto da parte dell'unità operativa, l'azienda produttrice ha deciso di ritirare l'aggiornamento, lasciando di conseguenza sprovvisto l'ospedale;

il costo dell'OTC è di sole 62 mila euro, una cifra decisamente modesta se si tiene conto che, in un solo anno, sono stati effettuati oltre 900 esami che hanno prodotto ben 36 mila euro di *ticket*;

per sapere quali iniziative intendano assumere nei confronti della direzione generale dell'ospedale Umberto I di Siracusa che, con scelte puramente economiche, sta causando un gravissimo nocimento all'intera comunità siracusana, ledendo, di fatto, il diritto dei cittadini ad una sanità specializzata, preparata e numericamente pronta ad assecondare e risolvere i problemi di carattere medico che interessano tutti gli utenti dell'unità operativa di oculistica dell'ospedale Umberto I di Siracusa, mettendo in discussione, fra l'altro, l'immagine della divisione, da sempre considerata una

delle unità più qualificate ed a livelli eccellenti in tutto il territorio regionale e contribuendo, di conseguenza, alla fuga dei pazienti dalla sanità pubblica verso la sanità privata». (482)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate:

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,

premesso che:

nel comune di Catania, in via Plebiscito numero 282, è sito un vasto immobile di rilevante valore storico e architettonico di proprietà della Regione siciliana che da circa 20 anni è illegalmente ed abusivamente occupato, e al cui interno è stato costituito un centro sociale denominato 'Experia';

gli occupanti del centro sociale 'Experia' in più occasioni si sono resi protagonisti di atti di discriminazione ed intolleranza ed inoltre, all'interno della struttura, hanno luogo a tutt'oggi, in qualsiasi ora del giorno e della notte, attività condotte in spregio ad ogni norma di legge, compreso il consumo di alcolici e sostanze stupefacenti a dimostrazione tangibile che nel cuore del centro storico della città di Catania esiste una zona franca ove regna la più totale anarchia e lo stato è totalmente assente;

detto immobile è inoltre adiacente ad una scuola media, per cui le attività illecite che si svolgono al suo interno hanno immediata e drammatica 'ricaduta' anche sugli studenti della stessa;

considerato che:

l'immobile, già sede dell'ente 'Gioventù italiana', è stato trasferito in proprietà della Regione siciliana in forza degli articoli 2 e 11 del DPR numero 246/85 e allo stato attuale, la sovrintendenza ai beni culturali di Catania è consegnataria del cespote;

esso sorge nelle immediate vicinanze della facoltà di giurisprudenza e di altre strutture universitarie realizzate negli ultimi anni, che stanno contribuendo in maniera determinante ad un importante processo di riqualificazione dell'intero quartiere;

in periodo di particolare rigore economico, non appare coerente con la linea adottata da questo Governo abbandonare alla devastazione e al degrado un bene patrimoniale di proprietà della Regione, con le ovvie e gravi conseguenze che ne derivano anche in termini di costi per il futuro recupero e per il valore di mercato dello stesso;

per sapere quali iniziative il Governo regionale intenda porre in essere per ottenere il recupero del possesso dell'immobile in questione, al fine di restituirlo all'ente cui era destinato, ovvero l'ERSU di Catania». (470)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

POGLIESE

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali,

premesso che:

il 'Coordinamento per la difesa della scuola pubblica' di Ragusa - composto dai signori Lucia Leggio, Rita Mazzotta, Lucia Martedì, Francesco Cavalieri, Giancarla La Cognata, Carla Cau, Barbara Costa e Valeria Catalano - ha formalmente sollecitato il Presidente della Regione siciliana ad intervenire a sostegno di una ragazza che da più di tre anni sta vivendo il dramma che è toccato ed Eluana Englaro. Si tratta di Sara Di Natale, 25 anni, di Ragusa, che da 3 anni vive in stato vegetativo;

la famiglia di Sara Di Natale in più occasioni, ma vanamente, si è rivolta alle istituzioni pubbliche della Regione siciliana per avere aiuti concreti per la figlia le cui condizioni di salute richiedono assistenza continua e specializzata;

la mamma di Sara di Natale, pur volendo dedicarsi a tempo pieno all'assistenza della figlia, non può farlo per ragioni professionali. Dipendente del Ministero dell'università, dell'istruzione e della ricerca, ha raggiunto 35 anni di servizio ma non ha ancora raggiunto l'età pensionabile prevista dalle norme in vigore. Aveva chiesto dunque di potere andare in pensione anticipatamente, ma il Ministero non gliel'ha consentito;

nell'ottobre 2008, i familiari di Sara, con l'ausilio del 'Coordinamento pro diritti H per le famiglie delle persone con disabilità grave e gravissima' hanno raccolto quasi 20 mila firme - consegnate all'Assessore per la sanità - per chiedere il potenziamento del 'Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata ai Disabili', la creazione di 'Speciali Unità di Accoglienza' dedicate a soggetti in stato vegetativo o di minima coscienza (SUAP) e la creazione di un centro per la riabilitazione di postcomatosi;

considerato che:

secondo il 'Coordinamento per la difesa della scuola pubblica' a molte famiglie di disabili della provincia di Ragusa - che si sostituiscono quasi completamente allo Stato - è stato ridotto o annullato il servizio ADI ('Assistenza domiciliare integrata') e che nell'anno 2007, sempre in provincia di Ragusa, sono stati tagliati fondi alle famiglie per 620 mila euro;

senza trattamenti fisioterapici i malati vanno incontro ad inevitabili anchilosi e retrazioni tendinee che provocano dolori atroci;

la provincia di Ragusa per l'anno 2008 ha avuto un accreditamento per l'assistenza riabilitativa di soli 4 milioni di euro, mentre in altre province siciliane lo stanziamento è stato anche a 20 milioni;

i costi per la riabilitazione in altre regioni d'Italia o all'estero sono proibitivi. Ad Innsbruk, in Austria, per esempio, occorrono da 16 mila a 20 mila euro al mese;

a Ragusa manca un centro di riabilitazione per post-comatosi attrezzato ed efficiente come quelli che operano nel Nord Italia;

secondo uno studio del 'Gruppo italiano per lo studio delle gravi cerebrolesioni acquisite e riabilitazione', in Italia i luoghi di riabilitazione per i casi di gravi cerebrolesioni si concentrano nel Centro-Nord (11 in Lombardia, 9 in Emilia Romagna, 5 in Piemonte, 7 in Toscana, 5 in Umbria, 4 in Liguria, 2 nel Lazio, 0 in Puglia, 1 in Abruzzo, 1 in Campania, 1 in Calabria, 2 in Sardegna e 2 in Sicilia) e in Lombardia i posti delle RSA (residenze sanitarie assistite) rappresentano il 50 per cento della disponibilità nazionale;

visto che:

l'articolo 2 della Costituzione italiana stabilisce che 'la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale';

l'articolo 3 della Costituzione italiana stabilisce che 'è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'egualanza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana';

l'articolo 32 della Costituzione italiana stabilisce che 'la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività';

per sapere:

come e in che tempi l'Assessorato Sanità e l'Assessorato Famiglia, politiche sociali e autonomie locali intendano aiutare le famiglie dei soggetti che vivono in stato vegetativo;

se sia disponibile presso l'Assessorato Sanità un registro dei soggetti in stato vegetativo;

se e come, nel caso specifico, si intenda intervenire presso il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca per verificare se sia possibile consentire alla mamma di Sara Di Natale di andare in pensione anticipatamente, in modo tale da consentirle di assistere a tempo pieno la propria figlia». (474)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LO GIUDICE-MAIRA-CASCIO S.
DINA-FAGONE-ARDIZZONE
CORDARO-RAGUSA-SAVONA- FORZESE

«Al Presidente della Regione,

premesso che:

secondo il Rapporto Italia 2009, elaborato dell'Eurispes, la spesa per le consulenze esterne in Sicilia, nel corso del 2007, è stata pari a 15 milioni di euro;

l'Assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, il 27 novembre 2008, ha emanato una direttiva sulla necessità di sottoporre a pubblicità gli incarichi di collaborazione e di consulenza assegnati dall'amministrazione regionale;

la stessa direttiva richiama, nei suoi contenuti, l'importanza del controllo democratico sull'operato dei pubblici uffici;

il principio posto a base della direttiva afferma la necessità di un'amministrazione pubblica aperta all'esterno e, quindi, un'organizzazione che non sia in funzione di se stessa, ma dei servizi da rendere ai cittadini;

considerato che:

in proposito, dal 1° gennaio 2009, è stata istituita, all'interno del sito web istituzionale della Regione, un'area dedicata al sistema di pubblicità unificata degli incarichi di collaborazione e di consulenza;

in maniera significativa, la direttiva sulla trasparenza riporta, al suo interno, anche le possibili sanzioni a cui l'amministrazione potrebbe essere sottoposta, in caso di omessa pubblicazione, citando espressamente la legge numero 662 del 1996, la quale statuisce che, in caso di omessa pubblicazione, l'eventuale liquidazione del corrispettivo per gli incarichi di collaborazione o consulenza costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale del dirigente;

inoltre, come stabilisce il decreto legislativo numero 165 del 2001, le amministrazioni che ometteranno gli adempimenti non potranno conferire nuovi incarichi fino a quando non daranno esecuzione a tale obbligo;

ritenuto che:

nonostante la pubblicazione delle consulenze esterne, che esprime in sé un orientamento verso la trasparenza, di fatto non vi è stata alcuna consequenziale inversione di tendenza nel merito dei criteri di affidamento delle consulenze esterne, né in merito alla esigenza del contenimento della spesa;

nonostante i richiami della magistratura contabile sulle norme di contenimento della spesa, le consulenze negli Assessorati sono da allarme rosso e non hanno affatto avuto quella riduzione del 50 per cento indicata nella finanziaria 2007;

la normativa vigente che impone agli enti pubblici di ricercare tra le professionalità interne prima di ricorrere a consulenze esterne all'amministrazione regionale non risulta a tutt'oggi essere stata applicata, a cominciare dalle recenti nomine di taluni dei dirigenti generali dei dipartimenti regionali, i cui curricula non giustificano il ricorso a professionalità esterne;

per sapere:

secondo quali criteri siano state affidate le consulenze esterne degli uffici di gabinetto del Governo regionale;

se le procedure comparative previste dall'articolo 7, comma 6, del d.lgs. numero 165/2001 sulle nomine dei consulenti esterni siano state applicate;

se, a parte la pubblicità delle consulenze esterne affidate, non si ritenga necessario, in nome della trasparenza, indicare oltre alle somme assegnate in merito agli incarichi, anche i criteri adottati nell'affidamento a professionalità esterne all'organico della amministrazione regionale;

se, infine, le recenti nomine dei dirigenti generali dei dipartimenti regionali trovino giustificazione nella impossibilità di reperire all'interno della amministrazione regionale le capacità professionali necessarie, in corrispondenza dell'esigenza primaria del contenimento della spesa pubblica». (475)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza,

premesso che:

l'inizio dell'anno 2009 è stato fortemente caratterizzato da una serie di eventi calamitosi provocati da forti e intense piogge, talvolta a carattere temporalesco, che hanno messo a dura prova tutto il territorio regionale;

considerato che i danni causati dalle forti e incessanti piogge hanno determinato stati di disagio e talvolta di pericolo in diverse parti delle province siciliane, ed in particolare in quella messinese, laddove per esempio, nell'area di S. Agata di Militello, l'esondazione di un torrente ha provocato oltre all'evacuazione di centinaia di famiglie, l'interruzione della strada che conduce al locale ospedale di S. Agata di Militello;

considerato, altresì, che le intense precipitazioni, così come riportato dalla stampa, hanno causato l'interruzione per frana, se pur parziale, della linea ferroviaria Palermo - Termini Imerese nonché l'interruzione, sempre per frana e scoscendimenti, di strade sia principali (per esempio alcuni tratti delle strade statali 113, 115, 189, corleonese-agrigentina) che secondarie (strade provinciali, comunali, consortili, eccetera);

i danni subiti dall'agricoltura, a causa soprattutto di inondazioni, e dalle infrastrutture costiere, a causa delle forti mareggiate, hanno messo così a nudo una fragilità del territorio regionale in ordine ad un diffuso ed esteso dissesto idrogeologico generale. Pertanto, al fine di garantire un maggior controllo e una maggiore sicurezza su tutto il territorio siciliano, l'interrogante ritiene ormai improcrastinabile e urgente l'istituzione dei cosiddetti presidi territoriali (P.T.), di cui alla direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modifiche e integrazioni che, in affrancamento ai servizi tecnici della protezione civile regionale, possano, con la loro presenza, operare direttamente sui luoghi interessati dalle criticità, sia di carattere geomorfologico (frane) che idraulico (inondazioni, eccetera), per valutare e monitorare l'evoluzione degli effetti al suolo di un fenomeno potenzialmente calamitoso, portando così conoscenze utili e osservazioni dirette finalizzate, non solo a minimizzare eventuali danni, ma talvolta a salvare vite umane;

osservato che:

l'istituzione dei presidi territoriali (P.T.) appare ancor più utile e necessario, poiché come spesso è accaduto e continua tuttora ad accadere, alcuni sindaci (quali responsabili locali di protezione civile ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge numero 225/92 e successive modificazioni) affidano,

loro malgrado, in assenza di personale tecnico specializzato di supporto, a personale non qualificato (vigili urbani, messi comunali, eccetera) compiti di monitoraggio e sorveglianza di eventi calamitosi, determinando così una situazione di maggior rischio legata all'incapacità di valutazione di un fenomeno, fornendo, talvolta, ai centri di protezione civile regionale informazioni incomplete, inesatte e talvolta errate, che inducono, talora, in gravi errori (attraverso interventi inadeguati) i centri di emergenza regionali (genio civile, agenzia delle acque, eccetera);

per sapere se ai sensi della citata direttiva 27 febbraio 2004, non ritengano opportuno procedere all'istituzione dei presidi territoriali idraulici (PTI) e dei presidi territoriali idrogeologici (PTID) formati da figure professionali di elevata specializzazione e professionalità quali geologi e ingegneri;

Tali presidi territoriali sia (PTI) che (PTID) agiranno, senza entrare in particolari tecnicismi, per i quali si rinvia alla specifica normativa, sulla base:

a) di quanto stabilito nei piani comunali e/o intercomunali e/o provinciali di protezione civile relativamente ai punti critici da monitorare in caso di allerta di protezione civile;

b) della preventiva conoscenza dei luoghi in merito alle proprie criticità idrauliche e geomorfologiche e alla viabilità principale e rurale;

c) della capacità percettiva relativa all'evoluzione dei fenomeni così come può essere presunta sulla base delle osservazioni macroscopiche. I requisiti principali richiesti ai componenti dei presidi territoriali (PT) sono:

1) correttezza del linguaggio nel trasmettere un'informazione tecnica relativa allo stato di evoluzione di un fenomeno; infatti, da tali indicazioni possono dipendere le azioni di protezione civile più opportune che il C.O.C, o il C.O.M. intende intraprendere per la mitigazione dei rischi;

2) idonea esperienza nella materia di competenza affinché sia minimizzata l'eventualità di sopravalutazione o sottovalutazione di un fenomeno;

3) idonea esperienza nella materia di competenza anche dal punto di vista delle eventuali soluzioni da adottare per la mitigazione dei rischi;

4) autonomia negli spostamenti e nelle comunicazioni radio (mobile).

Pertanto, in linea di principio, i presidi territoriali (PT) risulteranno di grande importanza ed utilità in quanto saranno in grado di rilevare, con osservazioni dirette in corso di evento, la risposta del territorio alle sollecitazioni indotte da fenomeni legati alla meteorologia (pioggia, neve, mareggiate). Infatti, se opportunamente e razionalmente indirizzate, tali attività costituiranno quel necessario *feedback* perché il centro funzionale decentrato possa gradualmente adattare i propri modelli di previsione al contesto regionale. Per quanto riguarda la composizione dei presidi territoriali (PT) va da sé che questa dovrà essere predisposta in fase di pianificazione di protezione civile, sia a livello regionale, intermedio che locale, concordandone la compartecipazione con i tecnici di più enti (Provincia, Regione-genio civile, Regione-ARRA, Regione-DRPC, Regione-corpo forestale, consorzi di bonifica, enti parco, ANAS, GAS). I presidi avranno il compito di redigere, altresì, anche una 'carta dei percorsi' per facilitare l'accesso ai luoghi a quegli operatori che non siano del posto visto che, non infrequentemente, la mancanza di una vera e propria carta dei percorsi ha determinato forti ritardi ad operatori di primo intervento. In particolare, il presidio territoriale idrogeologico

(PTTD) dovrà rimanere operativo fino ad almeno 48 ore dalla fine delle precipitazioni e comunque fino allo stabile miglioramento delle condizioni meteorologiche». (479)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

GRECO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze,*

premesso che:

il crollo in borsa del titolo Unicredit ha determinato per la Regione siciliana perdite finanziarie pari a circa 400 milioni di euro;

dopo la fusione del Banco di Sicilia con il gruppo guidato da Alessandro Profumo, il Governo regionale non ha adottato una strategia adeguata per la salvaguardia e la valorizzazione della nostra partecipazione finanziaria;

considerato che:

non sono stati rinnovati i patti parasociali tra la Regione e il vecchio gruppo proprietario del Banco di Sicilia (Capitalia);

non sono stati nominati i consiglieri in quota regione nel board del Banco di Sicilia;

ritenuto che la ricapitalizzazione è in *stand-by* pur avendo appostato in bilancio la relativa somma (pari a 18 milioni di euro);

per sapere:

se il Governo regionale voglia ancora investire sul gruppo Unicredit;

quali siano le iniziative che il Governo regionale ha assunto per evitare il depauperamento del patrimonio derivante dalla nostra partecipazione al gruppo Unicredit». (480)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

BARBAGALLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 106 «Gestione del fenomeno migratorio nell'isola di Lampedusa (AG)», degli onorevoli Minardo, Arena, Leanza Nicola, D'Agostino e Colianni,
- presentata il 4 marzo 2009;

- numero 107 «Potenziamento degli uffici regionali per il rilascio delle autorizzazioni per l'attivazione di impianti fotovoltaici», degli onorevoli Ragusa, Maira, Cordaro, Dina, Savona, Fagone, Forzese, Cascio Salvatore e Lo Giudice,

- presentata il 4 marzo 2009;

- numero 108 «Verifica della gestione delle risorse destinate all'internazionalizzazione dell'economia della Regione», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno e Ammatuna,

- presentata il 4 marzo 2009;

- numero 109 «Riorganizzazione del sistema turistico siciliano», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Ammatuna,

- presentata il 4 marzo 2009;

- numero 110 «Iniziative per fronteggiare la crisi idrica della Regione», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno e Ammatuna,

- presentata il 4 marzo 2009;

- numero 111 «Osservanza della normativa contro l'inquinamento acustico da parte dei comuni», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Ammatuna,

- presentata il 4 marzo 2009;

- numero 112 «Potenziamento delle unità di personale di sostegno per l'assistenza ai disabili nella scuola siciliana», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno e Ammatuna,

- presentata il 4 marzo 2009;

- numero 113 «Misure idonee per migliorare la qualità dei servizi sociali e di sostegno alla famiglia», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Ammatuna,

- presentata il 4 marzo 2009;

- numero 114 «Iniziative per contrastare il degrado del sistema carcerario in Sicilia», degli onorevoli Greco, Lupo, Mineo e Gucciardi,

- presentata il 5 marzo 2009;

- numero 115 «Informativa urgente sulla situazione del settore bancario in Sicilia», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno e Ammatuna,

- presentata il 5 marzo 2009.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

per affrontare la delicata questione dell'isola di Lampedusa e garantire la tutela dei diritti civili degli immigrati è necessario riunire intorno ad un tavolo di concertazione lo Stato, la Regione, la provincia di Agrigento, il comune di Lampedusa e le Forze dell'ordine;

il Ministero dell' interno ha deciso di trasformare provvisoriamente il centro di prima accoglienza dell'isola in un centro di identificazione e di espulsione;

il Presidente della Regione ha dichiarato che il centro di identificazione ed espulsione non è attuabile se le procedure di rimpatrio dovessero richiedere mesi;

considerato che:

è imprescindibile garantire tempi celeri per l'identificazione e la successiva espulsione per evitare che lo stesso centro si trasformi in un luogo di detenzione e che si possano verificare episodi simili a quello del recente passato di autolesionismo e tentati suicidi da parte degli immigrati;

è necessario che sia consentito ai minori, ai richiedenti asilo ed agli appartenenti alla categoria 'vulnerabili' il trasferimento presso altre strutture di accoglienza dislocate su tutto il territorio nazionale;

occorre intervenire con provvedimenti normativi anche in Sicilia sull'immigrazione e sulla materia dello sviluppo e cooperazione decentrata;

si rende necessario verificare con il Governo nazionale gli accordi siglati con i Paesi di provenienza;

l'isola di Lampedusa da anni convive quotidianamente con il fenomeno dell'immigrazione clandestina, e ciò provoca un depotenziamento parziale delle proprie potenzialità turistiche, e che occorre chiedere misure e interventi compensativi al Governo nazionale, come ad esempio importanti interventi strutturali per migliorare le infrastrutture ricettive, portuali, i collegamenti marittimi ed aerei, nonché i servizi sociosanitari,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale per far sì che i tempi previsti per l'espulsione siano celeri e certi e che siano garantiti i diritti civili ed umani degli immigrati, in special modo delle categorie vulnerabili;

ad attivarsi per l'istituzione di un tavolo di concertazione costituito da rappresentanti del Governo regionale, dell'ARS, della provincia di Agrigento, del comune di Lampedusa e delle Forze dell'ordine, e che lo stesso tavolo si relazioni con il Governo nazionale;

ad avviare l'iter per l'adozione di una normativa regionale sull'immigrazione con il fine di garantire una reale integrazione degli immigrati nel sistema sociale e produttivo siciliano;

visti i recentissimi ulteriori sbarchi di immigrati, a garantire una adeguata e dignitosa accoglienza e permanenza nei centri;

ad intervenire presso il Governo nazionale per ottenere misure compensative per l'isola, da anni sollecitate dalla comunità lampedusana, quali ad esempio interventi per migliorare le infrastrutture ricettive, portuali, i collegamenti marittimi ed aerei nonché i servizi socio-sanitari». (106)

D'AGOSTINO-COLIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la disponibilità di energia condiziona il progresso economico e sociale di una regione, ma il modo con cui l'energia viene resa disponibile può condizionare negativamente l'ecosistema e quindi la qualità della vita;

nel medio termine, l'importanza delle fonti rinnovabili non si misura tanto sulla loro capacità di sostituire quote rilevanti di fonti fossili, ma anche nella possibilità di creare nuovi posti di lavoro;

nel lungo periodo le fonti rinnovabili possono essere determinanti sia per ragioni di sicurezza degli approvvigionamenti, sia per l'acuirsi delle emergenze ambientali;

considerato che:

l'approvazione del piano energetico regionale da parte della Regione siciliana, con cui ci si dota dello strumento necessario per affrontare il complesso sistema delle politiche energetiche regionali, rappresenta un valido strumento per far ripartire gli investimenti e la creazione di nuove opportunità di lavoro;

l'ottenimento dell'autorizzazione di installazione di un impianto fotovoltaico rappresenta uno degli elementi che maggiormente incide sulla tempistica legata all'entrata in esercizio di un impianto e, conseguentemente, sulle scelte di investire o meno in questo settore strategico per i benefici effetti economici e ambientali;

tenuto conto che:

gli uffici, sia regionali sia periferici (genio civile), preposti a lavorare per consentire il rilascio delle necessarie autorizzazioni, non hanno destinato un numero adeguato di funzionari per espletare in tempi rapidi le necessarie pratiche, e che l'attuale sistema incentivante dell'energia fotovoltaica consente un sufficiente ritorno economico dell'investimento a chi sceglie di investire in questo settore;

gli incentivi sono concessi fino al raggiungimento del budget nazionale previsto e che quindi esiste, di fatto, una competizione tra aree territoriali per arrivare per primi all'approvazione degli incentivi. E' dunque determinante rilasciare le autorizzazioni, quando dovute, in tempi rapidissimi;

l'organico dei dipendenti della Regione siciliana è probabilmente mal distribuito rispetto alle esigenze legate alle politiche attuali ed è dunque possibile selezionare del personale da altri uffici per destinarlo a compiti strategici per lo sviluppo economico dell'Isola,

impegna il Governo della Regione

a potenziare, nel più breve tempo possibile, l'organico degli uffici che si occupano di rilasciare le necessarie autorizzazioni per l'attivazione di impianti fotovoltaici». (107)

RAGUSA-MAIRA-CORDARO-DINA-SAVONA
FAGONE-FORZESE-CASCIO S.-LO GIUDICE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la situazione economica della Sicilia non è stata mai così grave;

le esportazioni, in particolare, rappresentano uno dei primati negativi della nostra Regione;

nel primo semestre del 2008 le esportazioni verso l'estero sono state pari al 2,7 per cento sul totale nazionale;

talé percentuale, al netto dei prodotti petroliferi, si aggira attorno all'1 per cento;

considerato che molte altre regioni d'Italia superano largamente la Sicilia (Lombardia 28,5 per cento, Emilia Romagna 13,1 per cento, Veneto 12,5 per cento, Piemonte 10,6 per cento, Toscana 6,9 per cento, Lazio 3,8 per cento, Friuli 3,7 per cento, Marche 2,9 per cento);

ritenuto che:

le cospicue risorse finanziarie comunitarie finora impiegate non hanno prodotto risultati significativi in termini di sviluppo e di crescita economica;

con la misura '6.06° internazionalizzazione dell'economia siciliana'(del POR 2000-2006) sono stati spesi quasi 19 milioni di euro per missioni all'estero;

nel 2007 l'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca ha speso circa 1 milione e 200 mila euro per la partecipazione a fiere e mostre di carattere commerciale, agroalimentare ed artigianali promosse all'estero,

impegna il Governo della Regione

ad effettuare i controlli dovuti alla verifica dell'utilizzo coerente delle risorse finanziarie comunitarie e l'efficacia delle iniziative assunte in materia di internazionalizzazione dell'economia siciliana». (108)

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-AMMATUNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il 4 agosto 2005 è stata approvata la legge 'Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia';

con la predetta legge è stato, tra l'altro, recepito l'articolo 5 della legge numero 135/2001 riguardante l'introduzione dei distretti turistici;

considerato che:

dopo oltre 3 anni dall'approvazione non è stata ancora data piena attuazione al nuovo modello organizzativo;

nel mese di ottobre 2007 è stato presentato un nuovo disegno di legge che introduce elementi modificativi o/e integrativi;

ritenuto che:

nella predetta legge regionale il termine 'distretto turistico' viene utilizzato in modo non corretto, dal punto di vista concettuale, come sinonimo di sistema turistico locale;

il distretto può essere definito come un raggruppamento di imprese di piccole e medie dimensioni indipendenti l'una dall'altra, tra le quali nasce e si sviluppa una cooperazione di tipo spontaneo;

ritenuto, ancora, che:

il sistema turistico locale si differenzia dal distretto turistico per due motivi principali:

1) la necessità di un ente o di una società strategicamente leader, sia nella fase di creazione che in quella di lancio e gestione del sistema nel suo complesso;

2) il carattere aperto del sistema che, sin dalle prime fasi di progettazione, interagisce anche con imprese di altri Paesi e località, secondo una rete di relazione su scala globale;

ritenuto, infine, che:

il sistema turistico locale non deve configurarsi come un duplicato di strumenti già esistenti (PIT, GAL, PIR, ecc.), ma deve porsi come un punto di riferimento per la concreta promocommercializzazione delle destinazioni sui mercati nazionali ed esteri e per la creazione di nuove opportunità di sviluppo turistico in un'ottica più ampia di marketing territoriale;

il ritardo normativo ha generato confusione tra gli operatori turistici locali e una carenza di gestione territoriale da parte dei soggetti pubblici, allargando di fatto il ritardo della nostra Regione nei confronti delle destinazioni del bacino del Mediterraneo,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti

ad avviare le dovute iniziative per la riorganizzazione del sistema turistico siciliano alla luce di quanto è già avvenuto a livello nazionale e comunitario». (109)

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO-AMMATUNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

centinaia di imprenditori agricoli ed interi quartieri di città come Agrigento e Caltanissetta vivono il dramma legato alla mancanza d'acqua;

recentemente, a seguito di controlli dell'esercito, sono emersi inauditi casi di furti lungo la rete idrica;

l'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nell'ultima relazione al Parlamento nazionale, ha dichiarato che in Sicilia vi sono otto dighe in costruzione da più di 20 anni per problematiche legate all'adeguamento dei progetti e ai contenziosi con le imprese;

considerato che:

dietro ai contenziosi e agli errori nell'esecuzione dei lavori, i rapporti e le inchieste di varie procure della Repubblica hanno accertato l'esistenza di un intreccio perverso con la criminalità organizzata;

dove c'è l'acqua, o dove dovrebbe esserci, esiste la mafia o il pericolo di infiltrazioni mafiose;

atteso che:

in Sicilia piove con il contagocce (il 10 per cento in meno negli ultimi dieci anni) e la capacità delle dighe in esercizio è limitata dalle infinite lungaggini sui collaudi e sulle norme di sicurezza;

agli inizi di agosto esse contenevano 330 milioni di metri cubi mentre oggi ne contengono 250 milioni;

rilevato che:

per fare qualche esempio, i lavori della diga di Blufi di Palermo, appartenente ancora all'EAS, che ammontano a 300 miliardi iniziali, più altri 120 stanziati per completarla, sono stati interrotti per via dell'assenza della verifica di impatto ambientale prevista dalla normativa vigente;

la realizzazione della diga Pietrarossa di Caltagirone (CT), iniziata nel lontano 1989 in assenza delle dovute autorizzazioni della soprintendenza, è stata interrotta a causa del rinvenimento, durante gli scavi, di una villa di epoca romana;

in merito alla stessa diga, successivamente, la procura di Caltagirone ha scoperto una truffa fra tecnici, funzionari e l'impresa costruttrice, architettata per ottenere un altro finanziamento non dovuto;

nella diga Cannamasca, ubicata sul torrente Tumarrano, a circa 30 chilometri da Agrigento, i lavori sono stati bloccati dopo la scoperta dell'instabilità del terreno, mentre risulta che il progetto è stato modificato proprio per migliorare il sistema di drenaggio;

anche la diga di Piano del Campo dell'Alto Belice, progettata più di 30 anni fa, vanta interessi di 'Cosa nostra';

rilevato ancora che:

l'Ente acquedotti siciliano, posto in liquidazione dal lontano 2004 ad opera della Regione, mentre attende di essere liquidato, ha aumentato i propri debiti che raggiungono quota 450 milioni di *deficit*;

secondo quanto riferito dal commissario liquidatore dell'ente, paradossalmente il buco di bilancio è cominciato proprio quattro anni fa, passando dai 380 milioni di euro agli attuali 450,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con provvedimenti urgenti per fronteggiare la crisi idrica della nostra Regione, tenuto conto, altresì, che l'osservatorio delle acque dell'ARRA (Agenzia regionale rifiuti e acque) ha comunicato un taglio del 10 per cento dell'erogazione dell'acqua dalle dighe per problemi legati alla siccità;

ad adottare iniziative al fine di vigilare sul rispetto delle leggi in materia di affidamento e di gestione dei lavori di costruzione e manutenzione delle dighe ovvero per ovviare ad ogni possibile infiltrazione di natura illegale e malavitoso». (110)

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-AMMATUNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

i comuni hanno l'obbligo di applicare la legge 26 ottobre 1995, numero 447 finalizzata alla riduzione dell'inquinamento acustico;

la verifica d'impatto acustico deve essere richiesta non solo per tutte le nuove attività, ma anche in caso di voltura del titolo abilitativo, dei cambi del titolare o del legale rappresentante, dei cambi di persona giuridica nella ditta ed in seguito a lamentele od esposti per eccessiva rumorosità;

considerato che:

i comuni dovrebbero esercitare le funzioni amministrative relative al controllo sull'osservanza delle disposizioni contro l'inquinamento acustico;

per tutte le attività fonte di rumore è necessario ottenere il relativo nulla osta attraverso una relazione tecnica di impianto acustico ambientale;

ritenuto che:

per esercitare le funzioni amministrative relative al controllo sull'osservanza della legge numero 447/95 i comuni dovrebbero verificare la presenza del nulla osta d'impianto acustico, con la presa visione della relazione del tecnico competente e la compilazione della documentazione ai sensi del decreto legislativo numero 277/91;

il mancato rispetto delle leggi sopra richiamate dovrebbe essere tempestivamente comunicato all'ARPA (Agenzia regionale protezione ambientale) e alla Magistratura,

impegna il Governo della Regione

e per esso
l'Assessore per il territorio e l'ambiente

ad assumere le dovute iniziative nei confronti di tutte le amministrazioni che violano la predetta normativa». (111)

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO-AMMATUNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

circa 1700 alunni disabili rimarranno in Sicilia senza insegnanti di sostegno poiché sono state nominate 1003 unità di personale di sostegno in meno;

i tagli operati dal Governo Berlusconi produrranno conseguenze disastrose non solo per gli insegnanti ma anche per le famiglie e per gli stessi disabili ai quali viene negato il diritto all'assistenza;

considerato che:

il numero degli alunni disabili in Sicilia è di 25.938 unità ed è in forte aumento rispetto all'anno scolastico 2007-2008 (20.359);

tagliare gli organici significa negare l'accoglienza del disabile, non assicurare la qualità del servizio e violare il principio sacrosanto dell'integrazione scolastica.

ritenuto che:

l'entità dei tagli ha effetti drammatici sui livelli di integrazione dei soggetti più deboli;

a fronte di 12.840 posti attivati nell'anno scolastico 2007-2008, è previsto il funzionamento di 11.837 posti, con un decremento di 1003 unità;

il Presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, condividendo le preoccupazione per l'incerto futuro della scuola siciliana, ha inviato una nota al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, denunciando la lesione del principio costituzionale di leale collaborazione, poiché la Sicilia è titolare di competenze proprie sulle quali interferiscono le determinazioni statali,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione

ad intraprendere le iniziative necessarie a potenziare i posti di sostegno e per evitare che la scuola siciliana diventi luogo di emarginazione e non di integrazione per gli alunni disabili». (112)

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-AMMATUNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in Sicilia gli interventi più significativi in tema di politiche sociali sono previsti ancora, in gran parte, dalle leggi regionali numero 22/86 e numero 21/78;

il legislatore regionale siciliano, in 60 anni di autonomia, non è riuscito ad adottare una normativa organica in tema di politiche sociali;

la stessa legge numero 328/2000 non è stata pienamente applicata;

considerato che:

la legge regionale numero 10/2003 deve essere ancora in buona parte attuata;

nella nostra Regione, a motivo del grave disagio sociale, occorre una particolare attenzione per le politiche sociali;

è necessario, in particolare, sostenere la famiglia come soggetto attivo delle politiche sociali;

ritenuto che:

il nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 attribuisce grande rilievo alle politiche sociali;

specifiche azioni potranno essere attuate tramite l'A.P.Q. (accordo di programma quadro) 'giovani protagonisti di sé e del territorio' sottoscritto dalla Regione con l'amministrazione statale nel mese di agosto 2008,

impegna il Governo della Regione
e per esso
all'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali

ad attivare le dovute iniziative atte alla piena attuazione della legge regionale numero 10/2003;

a porre in atto le misure idonee al fine di migliorare la qualità dei servizi sociali e per rafforzare la coesione e l'inclusione sociale». (113)

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO-AMMATUNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in Sicilia la situazione penitenziaria ha assunto dimensioni patologiche in quanto nelle 27 case circondariali aventi sede nella Regione dovrebbero essere reclusi non più di 4.500 soggetti. Alla data della presente sono invece detenuti circa 7.200 individui. Si tratta di un dato che, oltre a certificare un intollerabile sovraffollamento, mette a nudo una condizione carceraria che sfugge ad ogni parametro e alla stessa previsione dell'articolo 27 della Costituzione secondo cui... 'le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato';

considerato che il sovraffollamento è in contrasto sia con la Costituzione che con l'ordinamento ed i regolamenti penitenziari, ma anche e soprattutto con le più elementari norme di trattamento umanitario, con i requisiti minimi di igiene e salubrità dei luoghi. Le celle affollate provocano, altresì, gravi disagi psicologici, dovuti ad una convivenza in spazi angusti, che ledono la dignità dell'uomo;

valutato che la situazione carceraria siciliana risulta, per molti versi, più grave della non facile situazione carceraria del Paese che registra, ormai, la presenza di oltre 60 mila detenuti e che tale situazione ha fatto emergere problematiche che contrastano anche con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e con la Carta europea dei diritti dell'uomo che, come è noto, vietano sia la tortura che il trattamento inumano e degradante;

accertato che, ad esempio, in alcune sezioni del carcere palermitano dell'Ucciardone si vive, da parte dei detenuti, una condizione carceraria disumana che rende difficile qualsiasi iniziativa di rieducazione e di reinserimento sociale. I detenuti, in numero eccessivo, 'abitano' celle prive delle più elementari norme igieniche (gabinetti 'alla turca' da dove fuoriescono ratti; lavabi privi di scarico; pareti umide ed ammuffite; soffitti dal quale si staccano calcinacci e rendono visibile la struttura in ferro del solaio; finestre senza vetri; muri delle celle sporchi e scrostati; arredi fatiscenti sia per quanto riguarda i letti che i 'mobiletti', eccetera). Per non parlare delle assenze di strutture idonee a sviluppare attività culturali, ludico-ricreative: ad esempio, il campetto di calcio è inagibile da tempo;

preso atto che dal 1° gennaio 2009 la sanità penitenziaria è stata trasferita al servizio sanitario nazionale e quindi alle regioni, non risulta, in proposito, che ad oggi siano stati prodotti (fatta salva una commissione tecnica insediata dall'Assessore per la sanità) atti amministrativi o legislativi idonei a consentire un passaggio fisiologico di competenze senza pregiudizio per il diritto alla salute dei detenuti;

ritenuto che la Regione, per effetto dell'articolo 33 della legge regionale numero 5/2005, ha istituito il Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale e che pertanto è nelle condizioni, con proprie risorse, di pianificare interventi ancor più incisivi rispetto a quelli, fino ad oggi meritoriamente prodotti dal predetto ufficio, che aiutino ad umanizzare le condizioni di vita del sistema carcerario in Sicilia, in stretta collaborazione con le autorità penitenziarie,

impegna il Governo della Regione

1) ad intervenire presso il Ministero della giustizia per segnalare la grave situazione carceraria siciliana al fine di sollecitare l'emanazione di appositi provvedimenti volti a rendere meno degradante la detenzione in Sicilia;

2) a sollecitare al Governo nazionale l'immediata apertura delle nuove carceri di Gela, Noto, e Villalba e ad attivare, in attesa dell'attuazione del piano per l'edilizia carceraria, appropriati interventi di sistemazione delle sezioni delle carceri più fatiscenti della Sicilia con procedura d'urgenza;

3) a sollecitare il Governo nazionale ad effettuare l'adeguamento strutturale delle carceri: Ucciardone di Palermo, Piazza Lanza di Catania, Sciacca, Favignana, Ristretta, poiché assolutamente fuori da ogni parametro o standard accettabile per consentire una detenzione che non sia degradante né disumana;

4) ad attivare ogni iniziativa utile presso i Ministeri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e quello degli affari regionali e delle autonomie locali affinché si promuovano adeguate iniziative amministrative volte a realizzare, nel più breve tempo possibile, un'assistenza sanitaria adeguata e rispettosa del diritto alla salute dei detenuti;

5) a reperire idonee risorse per consentire il finanziamento di attività lavorative in carcere, di formazione professionale e di reinserimento sociale dei detenuti, come richiesto dal Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale;

6) ad intervenire con urgenza presso il Ministero della giustizia per segnalare la grave carenza di circa 500 agenti di polizia penitenziaria negli organici degli istituti siciliani rispetto a quanto previsto dal DPCM del 2001 e per chiederne la relativa copertura». (114)

GRECO-LUPO-MINEO-GUCCIARDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il crollo in borsa del titolo Unicredit ha determinato per la Regione siciliana perdite finanziarie pari a circa 400 milioni di euro;

dopo la fusione del Banco di Sicilia con il gruppo guidato da Alessandro Profumo, il Governo regionale non ha adottato una strategia adeguata per la salvaguardia e la valorizzazione della nostra partecipazione finanziaria;

considerato che:

non sono stati rinnovati i patti parasociali tra la Regione e il vecchio gruppo proprietario del Banco di Sicilia (Capitalia);

non sono stati nominati i consiglieri in quota Regione nel board del Banco di Sicilia;

ritenuto che la ricapitalizzazione è in *stand-by*, pur avendo appostato in bilancio la relativa somma (pari a 18 milioni di euro),

impegna il Presidente della Regione

a riferire in Aula sulla situazione finanziaria derivante dalla crisi del sistema bancario e, in particolare, sul ruolo che il Governo regionale vuole svolgere sulle politiche del credito». (115)

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-AMMATUNA

PRESIDENTE. Informo che le mozioni, dalla numero 107 alla numero 115, testé annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

La mozione numero 106 a firma dell'onorevole Minardo ed altri, vertendo sul fenomeno migratorio nell'isola di Lampedusa, viene abbinata agli altri atti ispettivi di analogo oggetto, la cui discussione figura al III punto dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunicazione relativa alla interrogazione numero 79

PRESIDENTE. Comunico che, con nota 703/Gab del 27 febbraio 2009, l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, ha trasmesso, per accordo fra le parti, risposta scritta all'interrogazione numero 79 «Notizie circa la sussistenza di eventuali evasioni contributive previdenziali per i soggetti operanti nel settore dello spettacolo», presentata dall'onorevole Apprendi con richiesta di risposta orale.

Poiché l'interrogante si è dichiarato soddisfatto della risposta, l'iter dell'interrogazione numero 79 è da intendersi concluso.

L'Assemblea ne prende atto.

Il testo integrale della suddetta risposta sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Comunicazione relativa ad interrogazione numero 448

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 4 marzo 2009, l'onorevole Filippo Panarello, primo firmatario dell'interrogazione numero 448 a risposta orale «Stabilizzazione dei medici veterinari convenzionati con le aziende sanitarie locali», annunziata nella seduta numero 69 del 3 marzo 2009, ha comunicato, anche a nome degli altri firmatari, che lo stesso atto ispettivo è da considerarsi superato, in quanto di identico contenuto all'ordine del giorno numero 91, sempre a sua firma, accettato dal Governo come raccomandazione nella seduta numero 69 del 3 marzo 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di apposizione di firma ad interrogazione numero 465

PERSIDENTE. Comunico che, con nota del 10 marzo 2009, l'onorevole Salvatore Lentini ha chiesto di apporre la propria firma all'interrogazione a risposta orale numero 465 «Interventi per la salvaguardia e la tutela di 'Fleuropoli'», degli onorevoli Falcone e Pogliese.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 105 «Interventi per contrastare la crisi economica internazionale attraverso una gestione efficiente delle risorse della Regione», a firma degli onorevoli Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiocomo, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Mattarella, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine e Vitrano.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

la grave crisi che attraversa l'economia internazionale sta assumendo dimensioni storiche. La crisi finanziaria globale, innescata dal *default* dei mutui americani *sub-prime* e amplificata da comportamenti sui mercati finanziari fortemente speculativi e irresponsabili, ha generato un velocissimo deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia a scala mondiale. La mancanza di fiducia che si è determinata agisce come un detonatore: le condizioni del credito sono diventate molto restrittive, molte aziende chiudono o si trovano nelle condizioni di dover ridurre fortemente l'attività e i progetti di investimento, i consumi calano, crescono le difficoltà di lavoro e di reddito per milioni di persone;

in molti Paesi, tra cui l'Italia, si è aperta una fase di recessione e le previsioni sull'immediato futuro formulate dagli organismi internazionali devono essere aggiornate sistematicamente, stante il precipitare del tasso di crescita del prodotto interno lordo e degli altri indicatori economici, retrocessi tutti a segno meno e per i quali si ipotizza un ritorno a segno positivo soltanto verso la fine del 2010;

l'impatto della crisi può risultare particolarmente duro per la Sicilia, innestandosi su una situazione generale dell'economia siciliana che fa segnare indici negativi ormai da qualche tempo, in conseguenza di un micidiale effetto cumulo: la stagnazione economica, il collasso della Regione, il fallimento della strategia di sviluppo sottesa alla programmazione 2000-2006;

nel biennio 2006/2007 il PIL siciliano è cresciuto dello 0,6 per cento. E' un dato non lontano da quello dell'Italia, tuttavia è utile rilevare come il contributo degli investimenti è stato dello 0,8 contro l'1,8 per cento, quello dei consumi privati è stato dello 0,4 contro lo 0,7 per cento, mentre il contributo della spesa pubblica è stato ben più elevato: 2,8 contro 2,2 per cento. In Sicilia l'incidenza delle importazioni nette, cioè dei beni e servizi provenienti da fuori regione, è arrivata al 28 per cento, contro una incidenza media nel Mezzogiorno del 22,4 per cento. Nel 2000 il valore aggiunto dell'industria era del 12,4 per cento del totale prodotto in Sicilia, nel 2006 era sceso al 10,7 per cento. La percentuale attribuibile ai servizi pubblici è di contro aumentata dal 30,1 per cento al 34 per cento;

il PIL pro capite della Sicilia, che nel 2000 era pari al 64,4 per cento di quello della UE a 15, nel 2005 era sceso al 59,8 per cento e in questi anni è sceso ancora. Le condizioni sociali sono in ogni caso preoccupanti: nel 2007 il tasso di occupazione è sceso dello 0,9 per cento, nel primo trimestre del 2008 il tasso di disoccupazione ha toccato il 15,3 per cento, il tasso di attività è il più basso in Italia attestandosi al 51,3 per cento; l'indice di povertà relativa si è attestato al 30,6 per cento che non solo è il più alto in assoluto tra le regioni italiane, ma è l'unico che è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni;

anche con riferimento alla capacità di realizzare in Sicilia riforme significative e di attivare fattori di sviluppo, come previsto dalla strategia di Lisbona, i risultati sono negativi: la spesa per ricerca e sviluppo e la spesa per istruzione rapportate al PIL si sono ridotte, il ricorso alle fonti rinnovabili di energia ed il volume di rifiuti smaltiti in modo differenziato sono lontanissimi dai rispettivi parametri di riferimento;

la politica di bilancio perseguita negli ultimi anni dal Governo regionale ha portato ad un deficit strutturale pari in questo momento ad oltre 2 miliardi di euro. Le spese correnti sono state aumentate ed oggi rappresentano circa l'85 per cento dell'intero bilancio. Gli investimenti, nonostante si fosse nella fase finale della spesa di Agenda 2000, nel 2007 sono precipitati con un pesante -32 per cento, contribuendo in modo significativo alla caduta dell'importo dei lavori pubblici messi in gara che nel 2007 sono stati pari a 2 miliardi contro i 4.8 del 2006;

anche dal punto di vista della qualità della spesa si può parlare di disastro: l'impatto avuto da Agenda 2000 sulle dinamiche di sviluppo, secondo quanto dichiarato dagli stessi responsabili della programmazione regionale, è stato scarso, se non proprio nullo. In alcuni settori fondamentali come il turismo, i beni culturali, l'acqua, i rifiuti, le *performances* hanno fatto segnare addirittura una regressione rispetto agli obiettivi minimi fissati. Ciò in conseguenza, tra l'altro, dell'eccessiva dispersione delle risorse, nonché del carattere sostitutivo e non aggiuntivo della spesa, che ha finanziato anche spesa corrente per precari o per corsi di formazione professionale di dubbia utilità;

considerato altresì che:

la crisi sta agendo in modo selettivo anche in Italia, determinando stravolgimenti nei settori produttivi quali il tessile, che rischia di scomparire nel nostro Paese e negli assetti territoriali, come dimostrato dall'azzeramento di intere aree produttive, in particolare nel Mezzogiorno;

nella nostra Regione, dove si stima che il Pil del 2008 abbia fatto segnare un -1,3 per cento e, secondo alcune stime, scenderà ancora nel 2009 del 2,5 per cento, è in vorticoso aumento la richiesta di cassa integrazione, si prevede la perdita di almeno 50 mila posti di lavoro, c'è un crollo degli investimenti privati come effetto anche della forte stretta creditizia in Sicilia, le difficoltà di banche fondamentali come l'Unicredit, numerosi investimenti pubblici restano 'al palo';

la risposta alla crisi economica in Sicilia deve giovarsi anche di misure nazionali ed europee, ma non può essere data solo con politiche di breve periodo (di natura monetaria e/o fiscale), o soltanto con interventi di sostegno alla domanda ed ai redditi. Se l'obiettivo primario è quello di evitare che la crisi economica produca effetti devastanti sul piano sociale, è altrettanto importante progettare un'uscita dalla crisi puntando in avanti, passando da una economia di domanda ad una economia di offerta, aumentando la base produttiva, valorizzando le risorse e le potenzialità strategiche e territoriali di cui la Sicilia dispone, soprattutto nel contesto euromediterraneo;

la Commissione europea, nel proporre agli Stati membri una manovra di bilancio per complessivi 170 miliardi di euro, ha richiesto che gli interventi nazionali siano rivolti, in particolare, verso una spesa pubblica con impatto sulla domanda a breve termine, sulle garanzie e sui prestiti agevolati, sugli incentivi fiscali soprattutto per contribuire al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro ed ha altresì invitato gli Stati membri ad incrementare gli investimenti in infrastrutture, nell'efficienza energetica, in materia di istruzione e ricerca, al fine di stimolare la crescita e la produttività;

le misure fin qui predisposte dal Governo nazionale, tuttavia, appaiono deboli ed inadeguate. Di certo non immettono nuove risorse ma, operando con compensazioni di bilancio, non realizzano alcun effetto espansivo, anticyclico. Sistematicamente il Governo ha fatto massiccio ricorso al fondo per le aree sottoutilizzate dal quale sono stati già prelevati negli ultimi sei mesi 15 miliardi di euro per interventi del tutto estranei allo sviluppo del Mezzogiorno;

le politiche pubbliche regionali devono delineare interventi mirati e selettivi, privilegiando le famiglie a più basso reddito, le imprese che vogliono investire su se stesse, i giovani che hanno voglia di fare e non si arrendono all'unico sbocco rappresentato dall'emigrazione forzosa;

ritenuto che:

è indispensabile che la Regione siciliana metta a punto un piano straordinario anticrisi che leghi interventi anticiclici ad una strategia che favorisca l'ammodernamento delle strutture ed il passaggio ad una economia sostenibile;

a supporto di tale piano è necessario il puntuale reperimento di risorse mobilitabili, a cominciare da quelle di bilancio che vanno liberate attraverso una rigorosa legge finanziaria, nonché dalla finalizzazione dei fondi che la Regione ha allocato presso gli istituti finanziari regionali e non pienamente utilizzati;

del tutto prioritaria è l'attivazione delle risorse derivanti dalla programmazione 2007/2013, così come la riprogrammazione e il pieno utilizzo dei fondi provenienti dalla programmazione relativa al periodo precedente. Secondo le stime riportate dall'ultimo DPEF regionale, infatti, la Regione ha a sua disposizione 14.860 milioni di euro a titolarità regionale a cui devono aggiungersi circa 9 miliardi di euro di fondi nazionali allocati nei PON e nel FAS per il periodo 2007/2013. Negli accordi di programma quadro stipulati negli anni precedenti sono stati programmati interventi per 16.577 milioni di euro, dei quali soltanto il 20 per cento circa è stato speso,

impegna il Governo della Regione

ad effettuare una riprogrammazione delle risorse giacenti negli accordi di programma quadro e a programmare le risorse nuove disponibili sul FAS, indirizzandole verso la realizzazione di lavori pubblici immediatamente attivabili che presentino caratteristiche di elevata utilità sociale e prevedano un intenso utilizzo di manodopera, quali la messa in sicurezza delle scuole di ogni ordine e grado in cofinanziamento con province e comuni, l'assetto del territorio, la difesa del suolo, il ripristino delle infrastrutture danneggiate da eventi calamitosi, la viabilità secondaria e rurale. L'attivazione di un programma di realizzazione di alloggi popolari ad elevata efficienza energetica, anche mediante ristrutturazione di immobili esistenti nei centri urbani. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dei trasporti, anche mediante iniziative che alimentino ricerca, produzione e diffusione di mezzi pubblici ecologici, come gli autobus a metano, in modo da contribuire a raggiungere anche in Sicilia 'gli obiettivi 20-20-20' posti dalla Unione europea per i prossimi anni;

a concentrare le risorse della programmazione 2007/2013 su alcuni filoni strategici: a) la realizzazione delle reti materiali e immateriali da e per la Sicilia e all'interno dell'Isola; b) l'efficienza, il risparmio, la riqualificazione energetici, la produzione da fonti rinnovabili, le problematiche collegate ai cambiamenti climatici; c) la logistica ed i servizi avanzati alle imprese, la creazione di filiere corte, l'economia di prossimità; d) lo sviluppo del capitale umano e delle conoscenze attraverso la formazione continua, la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico;

ad approvare il documento unico di programmazione che recepisca gli indirizzi sopra individuati, anche per consentire l'immediato sblocco degli interventi già verificati e tuttavia non ancora avviati;

ad intervenire presso il Governo nazionale e in tutte le sedi opportune affinché l'Unione europea emanì nuove disposizioni in materia di regimi di aiuti, in particolare prevedendo il raddoppio degli importi ricadenti nel regime '*de minimis*';

ad emanare le opportune disposizioni affinché l'amministrazione regionale paghi i propri creditori non oltre 90 giorni dalla presentazione dei giustificativi di spesa e rilasci le certificazioni sull'esistenza dei crediti come previsto dal comma 3 bis dell'articolo 9 del decreto-legge numero 185/2008, come convertito dalla legge numero 2/2009;

a promuovere una verifica di coerenza con la programmazione regionale e di sostenibilità ambientale nei confronti di iniziative finanziate con investimenti privati, non ancora partite;

ad individuare, anche con il concorso degli istituti finanziari regionali, misure di credito sostenibile a sostegno di famiglie e piccole imprese;

a realizzare un'azione di concertazione con gli enti locali siciliani al fine di individuare le risorse mobilitabili per la realizzazione di lavori pubblici ed interventi di carattere sociale;

a individuare interventi per fronteggiare la disoccupazione, anche attraverso cantieri di lavoro e il servizio civico comunale, utilizzando le misure del FSE relative alla adattabilità ed alla occupabilità». (105)

CRACOLICI- AMMATUNA-APPRENDI-BARBAGALLO
BONOMO-DE BENEDICTIS-DI BENEDETTO
DIGIACOMO-DI GUARDO-DONEGANI-FARAONE
FERRARA-MATTARELLA-FIORENZA-GALVAGNO
GUCCIARDI-LACCOTO-LUPO-MARINELLO-MARZIANO
ODDO-PANARELLO-PANEPIINTO-PICCIOLI-RAIA
RINALDI-SPEZIALE-TERMINE-VITRANO

Avverto che la determinazione della data di discussione della suddetta mozione è demandata, secondo consuetudine, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a meno che lo stesso onorevole Cracolici, come preannunciato nella seduta precedente, non intenda proporre una data per la trattazione.

Discussione unificata di mozione, interpellanza ed interrogazione

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione unificata di mozione, interpellanza e interrogazione:

- mozione numero 88 «Misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia», degli onorevoli Lupo, Cracolici, Di Benedetto, Galvagno, Mattarella, Marinello, Panepinto, Ammatuna, Gucciardi, Rinaldi, Bonomo, Laccoto, Barbegalio, Vitrano e Ferrara;
- interpellanza numero 44 «Iniziative a tutela dei diritti civili degli emigrati», dell'onorevole Lupo;
- interrogazione numero 364 «Interventi a livello centrale per fronteggiare l'immigrazione clandestina e garantire il rispetto delle norme che regolano la gestione dei centri di permanenza temporanea», dell'onorevole Apprendi.

Preciso che a queste si aggiunge la mozione numero 106 «Gestione del fenomeno migratorio nell'isola di Lampedusa (AG)», a firma degli onorevoli Minardo, Arena, Leanza Nicola, D'Agostino e Colianni, testé annunciata.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

notizie sempre più allarmanti giungono dall'isola di Lampedusa dove continuano a susseguirsi sbarchi di migranti provenienti dall'Africa;

la situazione del centro di permanenza temporanea dell'isola è ormai al collasso: al suo interno sono stipate 1900 persone a fronte di una capienza media di 800 persone;

in tali condizioni non è possibile offrire garanzie igienico-sanitarie minime né un riparo per tutti i presenti;

all'interno del centro sono detenuti un centinaio di minori costretti a convivere con la sporcizia e la spazzatura, fognature intasate e servizi igienici insufficienti;

le condizioni di vita per gli immigrati sono, pertanto, degradanti e disumane;

il consiglio comunale di Lampedusa ha all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale si proclama lo stato di agitazione contro la decisione del Governo nazionale di costruire sull'isola un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati;

considerato che:

tale stato di cose è la diretta conseguenza della politica del Governo nazionale e del Ministro dell'interno, Maroni, in tema di immigrazione in quanto rappresenta un grave passo indietro che allontana l'Italia dal progresso civile;

la scelta di non consentire il trasferimento presso altri centri di tutti gli immigrati arrivati a Lampedusa per un più celere, ma improbabile, rimpatrio sta generando nell'isola una vera e propria emergenza umanitaria;

il centro di permanenza temporanea di Lampedusa si sta progressivamente trasformando in un luogo di detenzione nel quale vengono calpestati i più elementari diritti umani all'interno di una politica che appare sempre più discriminatoria e criminalizzante nei confronti dei migranti;

a pagare pesanti conseguenze sono anche il territorio e gli abitanti di Lampedusa, costretti a fronteggiare un'emergenza continua rispetto alla quale si registra soltanto una sostanziale inerzia;

ciò si inserisce nel vuoto della legislazione siciliana sull'immigrazione e sul tema della cooperazione allo sviluppo e dell'integrazione;

premesso, inoltre, che:

da anni, la Sicilia è meta privilegiata per i migranti provenienti dall'Africa, e tale flusso, lungi dal diminuire, è cresciuto in modo esponenziale: nelle prime due settimane del 2009 le persone arrivate in Italia via mare sono 1.500;

la causa di tali flussi è da ricercare nell'enorme povertà di tanti Paesi dell'Africa maghrebina e subsahariana, che genera masse di disoccupati e disperati la cui unica speranza per la sopravvivenza diventa quella dell'emigrazione. A ciò si aggiungono anche l'assenza di garanzie democratiche in quei Paesi e la presenza, in diverse realtà, di conflitti etnici ormai endemici;

la stragrande maggioranza dei migranti che intendono raggiungere il nostro territorio è costretta a pagare a caro prezzo le organizzazioni criminali, gli sfruttatori e i trafficanti di esseri umani per intraprendere viaggi che si concludono non di rado con la morte;

l'effetto più grave è, infatti, rappresentato dalle tragedie del mare e dall'enorme numero di naufragi verificatisi nel Mediterraneo e nel Canale di Sicilia in particolare: secondo *Fortress Europe* sarebbero almeno 1.502 i migranti morti alle frontiere dell'Unione europea nel 2008. In Sicilia le vittime sono passate dalle 556 del 2007 alle 642 del 2008;

ritenuto che:

la vigente normativa italiana, via via inasprita negli ultimi mesi, si connota sempre più per una tendenza discriminatoria nei confronti del fenomeno dell'immigrazione che renderà sempre più difficile il percorso di integrazione degli stranieri extracomunitari;

il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, ha di recente dichiarato che la normativa attualmente in discussione in Italia è a sfondo discriminatorio e non garantisce il rispetto dei diritti umani;

in particolare, desta preoccupazione la proposta di rimpatriare direttamente tutti coloro che arrivano sul territorio italiano, senza consentire a chi ne ha il diritto di chiedere asilo politico, col rischio di essere rispediti in Paesi dove non si ha alcuna garanzia circa il rispetto dei più elementari diritti umani;

la carenza di validi accordi con i Paesi di provenienza vanificherà di fatto la possibilità di rimpatri nei tempi brevi che sono stati annunciati; la sicura identificazione dei migranti risulta, infatti, alquanto problematica;

il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha condiviso e difeso la proposta della Lega Nord di introdurre un'ulteriore tassa per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno ed una fideiussione sull'apertura di una partita IVA a carico degli immigrati in Italia;

tali proposte sono state fortemente criticate dalle forze politiche di opposizione ma anche da esponenti della maggioranza di Governo, oltre che dalle associazioni sindacali e dai responsabili della CEI per i diritti degli immigrati;

sulla stessa scia si inseriscono le norme che rendono ancora più gravose le procedure per i ricongiungimenti familiari, che hanno finora funzionato come valido traino per una migliore integrazione;

considerato, infine, che:

servirebbero piuttosto politiche di integrazione dei cittadini immigrati che, con impegno e con notevoli sforzi, cercano di integrarsi in Italia;

il Movimento per l'Autonomia, di cui il Presidente della Regione siciliana è il massimo esponente nazionale, fa parte della maggioranza che sostiene il Governo Berlusconi-Bossi,

impegna il Presidente della Regione

a riferire con urgenza all'Assemblea regionale siciliana circa la grave situazione che si è determinata a Lampedusa dopo gli sbarchi degli ultimi giorni;

ad intervenire presso il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno perché adottino con urgenza provvedimenti che consentano un'adeguata e dignitosa accoglienza di tutti coloro che sbarcano sull'isola ed il loro tempestivo trasferimento in altre strutture;

ad intervenire presso il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno al fine di scongiurare la ventilata realizzazione di un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati presso i locali dell'ex base navale Loran;

ad esprimere la più netta contrarietà nei confronti dell'operato del Ministro dell'interno rispetto alle politiche discriminatorie fin qui adottate nei confronti di coloro che arrivano nella nostra Regione, ribadendo con forza la vocazione all'accoglienza e all'integrazione culturale, da sempre espressa dal popolo siciliano;

a chiedere al Parlamento nazionale l'approvazione di una normativa che favorisca gli ingressi legali nel nostro territorio e che disciplini, in conformità con l'articolo 10 della Costituzione, il diritto di asilo;

ad attivarsi per l'adozione di una normativa regionale sull'immigrazione e sulla cooperazione decentrata allo sviluppo, finalizzata all'accoglienza ed all'integrazione nel tessuto sociale e produttivo degli immigrati, nonché allo sviluppo dei loro Paesi di provenienza;

a predisporre un piano di accoglienza dei migranti in connessione con le attività degli enti locali e delle associazioni della società civile;

a realizzare una serie di interventi a favore dei comuni di Lampedusa, di Pozzallo e delle altre comunità locali interessate, al fine di eliminare le condizioni di disagio che tali comunità vivono in riferimento alla gestione del fenomeno migratorio;

ad affidare ad un osservatorio regionale - costituito, in aggiunta ai rappresentanti del Governo regionale e dell'Assemblea regionale siciliana, anche da rappresentanti dell'ANCI, della protezione civile, delle forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali - il compito di individuare le misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia». (88)

PANEPIINTO-AMMATUNA-GUCCIARDI
RINALDI-BONOMO-LACCOTO
BARBAGALLO-VITRANO-FERRARA

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha condiviso e difeso in questi giorni la proposta della Lega Nord di introdurre una tassa a carico degli immigrati in Italia;

tali proposte sono state fortemente criticate dalle forze politiche di opposizione ma anche da esponenti della maggioranza di governo, oltre che dalle associazioni sindacali e dai responsabili della CEI per i diritti degli immigrati;

la principale censura mossa all'introduzione della tassa sugli immigrati è che si tratterebbe di una misura discriminatoria e lesiva dei diritti della persona;

considerato che:

quella che vorrebbe introdurre il Governo nazionale più che una tassa sarebbe un “balzello” verso una categoria già poco tutelata;

la politica del Governo nazionale contro gli immigrati rappresenta un grave passo indietro che allontana l'Italia dal progresso civile;

servirebbero piuttosto politiche di integrazione dei cittadini immigrati che, con impegno e con notevoli sforzi, cercano di integrarsi in Italia;

il Movimento per l'Autonomia, di cui il Presidente della Regione siciliana è il massimo esponente nazionale, fa parte della maggioranza che sostiene il Governo Berlusconi-Bossi;

per conoscere:

se il Presidente della Regione non ritenga che introdurre la tassa sul permesso di soggiorno per gli immigrati sia un errore e che bisognerebbe, piuttosto, riconoscere i diritti civili elementari agli immigrati, contrariamente a quanto affermato dalla Lega Nord;

quali iniziative politico-parlamentari il presidente Lombardo intenda intraprendere, in Sicilia e nei confronti del Governo nazionale, per la politica discriminatoria adottata da quest'ultimo contro gli immigrati, ed in particolare nei confronti di coloro che arrivano nella nostra Regione, soprattutto per il trattamento riservato, agli stessi nell'isola di Lampedusa». (44)

Lupo

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

da anni la Sicilia è meta privilegiata di migranti provenienti dall'Africa;

il numero di sbarchi di clandestini a Lampedusa non conosce riduzioni e che le strutture del centro di permanenza temporanea (CPT) sono intasate da un numero di ospiti (circa 1900) che supera di più del doppio la capienza media stimata (di 800);

visto che le condizioni igienico-sanitarie e di vivibilità sono seriamente messe in discussione dalla sovrappopolazione e che questo incide gravemente in modo particolare su un centinaio di minori, costretti a convivere con sporcizia e spazzatura, fognature intasate e servizi igienici insufficienti;

considerato che la decisione del Governo centrale di costruire un ulteriore centro per la identificazione ed espulsione degli immigrati e di non consentire il trasferimento presso altri centri per un rapido rimpatrio di quelli arrivati a Lampedusa ha destato grave allarme nella popolazione che si sente danneggiata da tale massiccia affluenza e dall'insufficiente capacità di gestione del fenomeno da parte delle forze dell'ordine;

per sapere:

come il Governo regionale intenda rassicurare la comunità di Lampedusa e quali interventi intenda avviare presso il Governo nazionale perché siano rispettate le norme che regolano la gestione dei CPT, nel rispetto della dignità umana, secondo le convenzioni europee e il diritto internazionale;

se condivida la ventilata realizzazione di un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati presso i locali dell'ex base navale o se intenda esprimere presso il Consiglio dei Ministri (nella qualità di Ministro e per le competenze in materia di ordine pubblico per la Sicilia secondo norma di Statuto) la più netta contrarietà a una simile ipotesi;

se non ritenga urgente e necessario predisporre un piano di accoglienza dei migranti in raccordo con gli enti locali e le associazioni di volontariato e assistenza;

se non valuti opportuno proporre l'istituzione di un tavolo tecnico che coinvolga, insieme alle autorità nazionali, anche quelle siciliane e dei Paesi del Nord Africa interessati». (364)

APPRENDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

per affrontare la delicata questione dell'isola di Lampedusa e garantire la tutela dei diritti civili degli immigrati è necessario riunire intorno ad un tavolo di concertazione lo Stato, la Regione, la provincia di Agrigento, il comune di Lampedusa e le Forze dell'ordine;

il Ministero dell' interno ha deciso di trasformare provvisoriamente il centro di prima accoglienza dell'isola in un centro di identificazione e di espulsione;

il Presidente della Regione ha dichiarato che il centro di identificazione ed espulsione non è attuabile se le procedure di rimpatrio dovessero richiedere mesi;

considerato che:

è imprescindibile garantire tempi celeri per l'identificazione e la successiva espulsione per evitare che lo stesso centro si trasformi in un luogo di detenzione e che si possano verificare episodi simili a quello del recente passato di autolesionismo e tentati suicidi da parte degli immigrati;

è necessario che sia consentito ai minori, ai richiedenti asilo ed agli appartenenti alla categoria 'vulnerabili' il trasferimento presso altre strutture di accoglienza dislocate su tutto il territorio nazionale;

occorre intervenire con provvedimenti normativi anche in Sicilia sull'immigrazione e sulla materia dello sviluppo e cooperazione decentrata;

si rende necessario verificare con il Governo nazionale gli accordi siglati con i Paesi di provenienza;

l'isola di Lampedusa da anni convive quotidianamente con il fenomeno dell'immigrazione clandestina, e ciò provoca un depotenziamento parziale delle proprie potenzialità turistiche, e che occorre chiedere misure e interventi compensativi al Governo nazionale, come ad esempio importanti interventi strutturali per migliorare le infrastrutture ricettive, portuali, i collegamenti marittimi ed aerei, nonché i servizi sociosanitari,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale per far sì che i tempi previsti per l'espulsione siano celeri e certi e che siano garantiti i diritti civili ed umani degli immigrati, in special modo delle categorie vulnerabili;

ad attivarsi per l'istituzione di un tavolo di concertazione costituito da rappresentanti del Governo regionale, dell'ARS, della provincia di Agrigento, del comune di Lampedusa e delle Forze dell'ordine, e che lo stesso tavolo si relazioni con il Governo nazionale;

ad avviare l'iter per l'adozione di una normativa regionale sull'immigrazione con il fine di garantire una reale integrazione degli immigrati nel sistema sociale e produttivo siciliano;

visti i recentissimi ulteriori sbarchi di immigrati, a garantire una adeguata e dignitosa accoglienza e permanenza nei centri;

ad intervenire presso il Governo nazionale per ottenere misure compensative per l'isola, da anni sollecitate dalla comunità lampedusana, quali ad esempio interventi per migliorare le infrastrutture ricettive, portuali, i collegamenti marittimi ed aerei nonché i servizi socio-sanitari». (106)

MINARDO-ARENA-LEANZA N.
D'AGOSTINO-COLIANNI

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupo, primo firmatario della mozione numero 88, per illustrarla.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo il tema chiama alle proprie responsabilità il Presidente della Regione, che stasera è presente in Aula.

La mozione che abbiamo presentato come Gruppo del Partito Democratico riguarda appunto misure immediate ed interventi per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia. Con questa

mozione abbiamo voluto richiamare all'attenzione del Parlamento e del Governo l'assoluta emergenza che abbiamo vissuto nelle settimane e nei mesi scorsi, in particolare per quanto riguarda il fenomeno migratorio che ha coinvolto l'Isola di Lampedusa. Sappiamo che a Lampedusa abbiamo raggiunto punte di quasi duemila immigrati - tra uomini, donne e bambini -, potremmo usare la cattiva espressione "quasi stipati", in condizioni che sicuramente non garantiscono minimamente l'igiene, la sanità, neanche un tetto. Purtroppo, uomini e donne hanno dormito all'aperto e anche sotto la pioggia, per giorni, proprio perché non hanno trovato l'accoglienza cui, invece, avevano assolutamente diritto.

Nei centri di accoglienza a Lampedusa colpisce particolarmente anche la presenza di minori, costretti a convivere per giorni e giorni con la sporcizia, con la spazzatura, con una condizione fognaria assolutamente disumana, che rende inumane le condizioni di permanenza in questi centri. Condizioni di vita, purtroppo, degradate, che sono state imposte durante la permanenza degli immigrati nelle strutture di cui parlavamo.

Rispetto a tutto ciò il Consiglio comunale di Lampedusa si è più volte pronunciato all'unanimità, approvando ordini del giorno, chiedendo la massima attenzione, rispetto a questa emergenza, del Governo nazionale e regionale.

Sappiamo che nell'isola di Lampedusa vi sono state agitazioni da parte della popolazione, scioperi generali per richiamare l'attenzione del Governo sul dramma che ivi si stava consumando, e tutto ciò perché il Governo nazionale ha ritenuto di non dovere trasferire gli immigrati che arrivavano a Lampedusa in altri centri di accoglienza del nostro Paese, decidendo invece di confinarli all'interno dell'isola e imponendo loro condizioni di vita disumane, creando grandi difficoltà agli abitanti del luogo, fortemente preoccupati anche per la prospettiva dell'Isola che, come sappiamo, vive di pesca, di turismo e che ha promosso, in questi anni, un'immagine assolutamente positiva sia in Italia che all'estero. Purtroppo, le risposte del Governo nazionale non sono state minimamente all'altezza della situazione.

Il Governo, anzi, ha aggravato la situazione già presente a Lampedusa rendendola quasi una catastrofe umanitaria. Purtroppo, abbiamo avuto tentativi di suicidio; è esploso un incendio che ha creato grosse difficoltà anche a coloro i quali sono prontamente intervenuti per spegnerlo e ripristinare condizioni di sicurezza. Il personale del corpo di polizia, dei vigili del fuoco hanno fatto un lavoro egregio riportando la situazione all'ordine e in tutto ciò non abbiamo colto, da parte del Governo nazionale, né tanto meno del Governo regionale, al di là delle dichiarazioni del Presidente della Regione, la dovuta attenzione, perché ciò appunto trovasse una soluzione adeguata.

Noi vogliamo qui, questa sera, anche rilevare, purtroppo, che la Regione siciliana ha un vuoto legislativo sulla materia dell'immigrazione; siamo una delle poche regioni d'Italia che non ha una legge in materia di immigrazione, siamo anche una delle pochissime regioni d'Italia che non ha una legge sul tema della cooperazione internazionale decentrata per lo sviluppo dei paesi più poveri. E' un vuoto normativo che, credo, debba essere colmato quanto prima.

Il Partito Democratico ha presentato due disegni di legge proprio per colmare tale vuoto normativo: uno sul tema dell'immigrazione ed un altro sul tema della cooperazione decentrata allo sviluppo.

Chiediamo, pertanto, all'Ufficio di Presidenza ed al Governo di farsi carico prontamente perché questi due disegni di legge possano essere discussi ed approvati dall'Aula.

Il flusso migratorio nel 2009 è drammaticamente in crescita. Come ben sappiamo, nelle prime due settimane del 2009 le persone giunte in Italia via mare sono state circa 1500; non tutte, evidentemente, sull'isola di Lampedusa, né in Sicilia, ma la maggior parte sono arrivate sulle coste della nostra Isola provenendo dai paesi dell'Africa maghrebina e sud sahariana, dove si vivono condizioni di vita assolutamente inaccettabili. Si tratta di regioni afflitte da conflitti etnici ormai endemici che tutti, purtroppo, conosciamo e quel che è peggio continuano a verificarsi vere e proprie tragedie del mare.

Il rapporto di *Fortress Europe* dice che nel 2008 oltre 1500 migranti sono morti alle frontiere dell'Unione europea e purtroppo alcuni di questi sono morti proprio nel tentativo di attraversare il Canale di Sicilia.

Purtroppo, in Sicilia le vittime sono passate dalle 556 del 2007 alle 642 del 2008, sono vite umane che si sono perse nei nostri mari, oltre 600 persone che nel corso del 2008 sono morte nel tentativo di attraversare il Canale di Sicilia.

Penso che questo debba richiamare la coscienza di tutti noi, con responsabilità politiche rilevanti e il Governo regionale e nazionale, con le proprie responsabilità, a fare quanto possibile perché tutto ciò non abbia a ripetersi.

Siamo seriamente preoccupati dalla tendenza discriminatoria avvertita recentemente nelle iniziative legislative del Governo nazionale. Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha di recente dichiarato che la normativa attualmente in discussione in Italia è a sfondo discriminatorio e non garantisce il rispetto dei diritti umani.

Non ci pare che questo genere di problemi si possano risolvere proponendo un'ulteriore tassa, come ha fatto il ministro Maroni, per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno. Non ci pare assolutamente che questo tipo di problemi si possa risolvere trasformando il centro di accoglienza di Lampedusa in un centro di identificazione ed espulsione e quel che è peggio prolungando i tempi di permanenza degli immigrati in questo centro di identificazione e di espulsione.

Noi le chiediamo, Presidente Lombardo, di dire con chiarezza se è d'accordo o meno alla permanenza del "Centro di Identificazione ed Espulsione" a Lampedusa.

Lei ha detto che di questo avrebbe parlato con il Presidente del Consiglio per rappresentare le istanze della popolazione di Lampedusa. Sappiamo che l'incontro c'è stato, vorremmo che lei, in quest'Aula, riferisse su quella che è la condizione a Lampedusa, sulla sua volontà o meno di mantenere a Lampedusa il "Centro di Identificazione e di Espulsione" e qual è stata la risposta del Presidente del Consiglio alla sua richiesta.

Mi pare che, dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio, la situazione non sia per niente migliorata, anzi abbiamo avuto, di nuovo, la proposta delle ronde dei privati per reprimere un pericoloso fenomeno migratorio.

Non ci pare che la realtà sia questa, anzi siamo assolutamente convinti del contrario: bisogna fare di tutto per favorire l'integrazione degli immigrati nel nostro Paese.

Da parte del Governo nazionale, la risposta è stata quella di chiedere ai medici di segnalare alle competenti autorità gli immigrati che si rivolgono alle strutture sanitarie in cerca di cure. Questo per noi è un fatto particolarmente grave.

Con assoluta chiarezza voglio dire che abbiamo apprezzato la disposizione dell'Assessore per la Sanità che ha ricordato alle strutture sanitarie siciliane l'attuale assoluto divieto di effettuare alcun tipo di segnalazione alle autorità.

Questo va già bene, ma vorremmo che il Governo regionale, a partire dal Presidente, intervenisse con forza nei confronti del Governo nazionale chiedendo di adottare misure correttive ai provvedimenti in corso contro il "Centro di Identificazione e di Espulsione" a Lampedusa, contro le cosiddette ronde che non miglioreranno la condizione di sicurezza nelle nostre città, per chiedere invece di rifinanziare interventi per la sicurezza, ad iniziare dal completamento degli organici del personale di polizia e delle altre forze dell'ordine, per chiedere che sia revocata la richiesta da parte del Governo nazionale, rivolta ai medici, di denunciare gli immigrati irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie.

Aggiungo ancora due parole per dire che credo che una misura del genere non solo vada contro la salute degli immigrati irregolari, ma anche contro la salute dei siciliani e degli italiani. Infatti, gli immigrati irregolari non si rivolgeranno più alle strutture sanitarie con il rischio di avere tra di noi, senza che si facciano curare, immigrati che spesso sono anche portatori di malattie che possono essere trasmesse a tutti i cittadini.

E' nostro dovere, quindi, curare gli immigrati, a prescindere dal fatto che siano o meno col permesso di soggiorno in tasca, ma questo è un dovere che corrisponde alle autorità pubbliche a partire dal Governo regionale anche per impedire il contagio in Sicilia e nel territorio nazionale, per le relative competenze, di pericolose malattie ed epidemie che diversamente potrebbero diffondersi.

Né può valere l'idea che tutti gli immigrati che arrivano in Sicilia vengano confinati nell'isola di Lampedusa, perché sarebbe una pura illusione, perché gli immigrati arrivano a Pozzallo; infatti, dopo che si è saputo che a Lampedusa si era realizzato il "Centro di Identificazione e di Espulsione", abbiamo assistito ripetutamente a sbarchi di immigrati a Porto Empedocle.

Serve, quindi, un impegno molto più serio. Riteniamo, peraltro, che le iniziative di politica estera del Governo nazionale in tal senso siano state fallimentari, non ci pare che gli incontri del Presidente Berlusconi col Colonnello Gheddafi abbiano portato a risultati positivi per limitare l'ondata migratoria, non ci pare assolutamente che le scelte di politica che ha compiuto il governo Berlusconi-Bossi in materia di immigrazione abbiano fin qui portato a risultati positivi: hanno solo esasperato un problema gravissimo e serissimo peggiorando le condizioni di vita degli immigrati e anche delle popolazioni della nostra Sicilia.

CORDARO. Dichiaro di apporre la firma alla mozione numero 88.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il Movimento per l'Autonomia e altri colleghi parlamentari hanno voluto attenzionare questo problema con una mozione perché si tratta di un problema ormai epocale, di un problema che spesso viene ricordato soltanto quando qualche immagine televisiva mostra agli spettatori qualche morto che, poi, viene immediatamente cancellato da questa accelerazione mediatica; non c'è nemmeno il tempo di una lacrima perché subito dopo arriva qualche trasmissione televisiva, magari più interessante, come il Grande Fratello, o qualcuno a presentare altre trasmissioni televisive. Viviamo tempi di "memorizzazione", viviamo tempi nei quali l'informazione mediatica fa dimenticare le tragedie, i bisogni e le emergenze che in questo momento stanno interessando soprattutto i popoli africani.

Vorrei ricordare a tutti - non che questo sia un tema che ci possa vedere disinteressati o poco interessati, visto che la nostra Sicilia è una terra che è stata attraversata anch'essa da momenti epocali di emigrazione - che i nostri genitori, i nostri nonni, la nostra gente, spinti dalla disperazione e dalla speranza insieme, hanno ricercato altre terre.

Signor Presidente, il problema dell'immigrazione è un problema della modernità, della globalizzazione, è un problema della conoscenza.

Personalmente, sono convinto che, come classe dirigente, dovremmo avere la capacità di programmare e progettare il futuro per il cambiamento, oppure saremo travolti dalla disperazione e dalla speranza che questa gente ha nell'attraversare il mare e venire nelle nostre sponde.

Ovviamente, stiamo parlando di un problema europeo, stiamo parlando di un problema mondiale e non possiamo immaginare che la nostra Sicilia, da sola, possa gestire queste problematiche.

E c'è un problema all'interno del problema: la questione minorile e quella femminile.

Onorevoli colleghi, vorrei che non vi distraeste almeno su una cosa: 1.500 bambini! 1.500 minori diventano bambini invisibili che camminano in questa Sicilia e in questa Italia, diventando preda della mafia, preda della prostituzione ed anche di qualche traffico di organi!

Ripeto, stiamo parlando di 1.500 minori che, dopo una settimana di accoglienza presso comunità per minori assolutamente anonime incapaci di accogliere, perché prive al loro interno di un mediatore culturale che conosca la loro lingua, vengono trasferiti da Lampedusa presso una comunità accompagnati dal maresciallo di turno - e non da chi dovrebbe avere l'attenzione di saperli accogliere - che li porta in comunità anonime. Dopo una settimana, è bene che si sappia, questi minori, questi ragazzi fuggono dalle comunità per raggiungere i loro clan familiari.

Noi siamo pronti a commuoverci per qualche piccolo incidente, o perché succede qualche evento eticamente non trascurabile, come quello di Eluana o quant'altri, ma poi questa Italia - e, lasciatemi dire, anche questa Sicilia - spesso è assente nella memoria ed è assente nell'attenzione verso questi bambini.

Onorevoli colleghi, è vero, c'è un *trend* che espone questa Terra ad essere, purtroppo, militarizzata ed è da cinque anni che questo fenomeno è in crescita ed è bene che si sappia che arrivano 25.000 clandestini ogni anno presso le sponde di Lampedusa e non soltanto di quell'isola.

E' vero che esiste un problema di sicurezza, ma è importante capire come tutto ciò possa trasformarsi in una opportunità di integrazione sociale e non in una opportunità per diventare gendarmi dell'Occidente.

Non occorre essere gendarmi dell'Occidente ma essere accoglienti perché noi si possa pensare a questi minori come ai nostri bambini, a queste donne come alle nostre donne.

Onorevole Presidente, io penso, noi pensiamo, che occorra un tavolo permanente tra questo Stato silenzioso e una Sicilia che deve essere sempre più attenta e sempre più solidale.

Occorre richiedere maggiore sicurezza per le nostre popolazioni perché, certo, si racchiude attorno alla presenza di questa gente anche la malavita e anche processi certamente devianti. Ma ci dobbiamo porre il problema nei confronti dello Stato italiano che nelle conferenze Stato-Regione è pronto a suddividere le risorse economiche soprattutto in direzione delle aree metropolitane che pure, per l'amor di Dio, sono soggette a problemi di integrazione sociale, ma si dimentica che noi siamo la porta nella quale dall'Africa sub sahariana, soprattutto, dall'Egitto, dalla Libia, dal Marocco, giungono ondate incredibili di uomini e di donne.

Infine, onorevole Presidente, vorrei sottoporle un problema economicamente importante per la nostra Sicilia. Mi riferisco alla difficoltà di come discriminare i giovani al di sotto dei 18 anni; c'è un problema di identificazione perché l'esame densitometrico che viene utilizzato per riconoscere i giovani al di sotto dei 18 anni non è perfetto. Occorre avere sistemi che consentano di verificare se questi ragazzi sono al di sotto dei 18 anni. Lo dico perché questi ragazzi dichiarano di essere al di sotto dei 18 anni e finiscono nelle comunità per minori, purtroppo, a spese della Regione siciliana, a spese del comune, sono risorse che dobbiamo spendere, noi per lo Stato, purtroppo, perché la nostra legislazione impone che l'accoglienza sia esitata da parte dei nostri comuni. Ci sono almeno 5 comuni di questa Sicilia che hanno un grande problema economico legato all'accoglienza.

Infine, onorevole Presidente, abbiamo bisogno di istituire in Sicilia dei centri di accoglienza e di orientamento che possano, in accordo con i comuni, con le province, con le regioni e con gli stati esteri, far tornare questi giovani nella loro terra, magari dopo avere fatto un momento formativo, invece di spendere soldi in formazione non sempre nel modo più adeguato.

Abbiamo bisogno anche di comunità che siano multietniche, abbiamo bisogno che le nostre comunità per minori abbiano, almeno alcune, la possibilità di avere dei mediatori culturali, degli psicoterapeuti per questi bambini e che si possa, in qualche misura, accogliere questa gente nella maniera più consona.

Infine, abbiamo bisogno di creare un tavolo permanente con i consoli e con gli ambasciatori di questi territori perché, insieme, si possa provvedere ad un'eventuale adozione per categorie e nazionalità a cui questi bambini appartengono.

E' un tema troppo importante per essere trattato in un'Aula parlamentare, talvolta, con poca attenzione. Amici miei, stiamo parlando di figli che potrebbero essere i nostri figli e di una

sofferenza che o saremo capaci di gestire e di programmare per farla diventare dignità umana o saremo costretti dagli eventi e saremo costretti da condizioni che non potremo controllare perché saranno loro che, alla ricerca di una speranza e per organizzare la loro speranza, ci travolgeranno.

A noi classe dirigente il compito di sapere programmare.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, il 2 febbraio una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, composta dal sottoscritto, dall'onorevole Bosco e dall'onorevole Caputo, si è recata a Lampedusa e in quella data, dopo avere visitato quel centro che ospitava oltre 1.000 persone, già ai nostri occhi si presentava in una maniera che chiamare indecente è poco, ebbi a definirlo allora la "Guantanamo" siciliana a cielo aperto e lì, tutti e tre i parlamentari, abbiamo convenuto di fare una denuncia rispetto alle condizioni igieniche ed alle questioni che attenevano alla sicurezza di quel centro.

Abbiamo messo ciò per iscritto, l'abbiamo denunciato attraverso i mass-media, ma abbiamo dovuto constatare che non solo siamo rimasti inascoltati, ma si è tentato di sminuire le condizioni di disagio che c'erano in quel centro.

A me non piace dire "l'avevamo detto, l'avevo detto", però da lì a 15 giorni, lei sa quello che è successo in quel centro: c'è stata una rivolta, perché è chiaro che i migranti che stavano in quel posto, in uno spazio strettissimo - lei ha studiato tantissimo, sa che l'uomo ha bisogno del proprio spazio, così come gli animali segnano i propri confini ed il proprio territorio, gli uomini, anch'essi, fanno la stessa cosa - si sono rivoltati e c'è stato un grave incendio durante il quale ci sono stati tanti feriti.

C'è stato grande panico nell'isola e le televisioni di tutto il mondo hanno potuto registrare che nella nostra Isola, in quel momento, non c'era minimamente l'attenzione da parte del Governo regionale che se ne è lavato le mani, pensando che dopo aver fatto una visita al centro, anzi all'isola - non so se è stata fatta la visita al centro -, con un atteggiamento 'anchista', cioè un po' di qua ed un po' di là, non ha dato una risposta a chi gli chiedeva se il centro d'identificazione ed espulsione doveva rimanere o meno, se la proposta Maroni doveva consolidarsi o meno.

Lei, Presidente, la risposta non l'ha data! E noi con i nostri atti, con le nostre iniziative le chiediamo che venga chiuso il centro d'identificazione ed espulsione. Quello non può essere il posto dove si scaricano le tensioni e tutte le problematiche dell'immigrazione. Quel posto deve tornare ad essere un centro di prima accoglienza. Un centro dove il migrante arriva e poi viene 'smistato' in altri posti.

Gli ultimi provvedimenti in materia di sicurezza, peraltro, stanno aggravando questa condizione perché mantenere per sei mesi, nello stesso posto, i migranti farà perdere quelle caratteristiche all'Isola, caratteristiche che sono quelle di vedere un turismo florido, di vedere una terra di accoglienza, così come lo è stata per tanti anni.

Gli abitanti di Lampedusa hanno dimostrato ampiamente di voler andare incontro a questa gente, ma non sono stati ripagati, per la loro disponibilità, alla stessa maniera dalla politica.

I pescatori che sono tornati indietro dopo aver buttato le reti per soccorrere i barconi pieni di uomini, di donne, di bambini, quei cittadini che hanno investito nel turismo, negli alberghi, quelli già sono in grave sofferenza, e non solo per questo! Questo è un aspetto. Lei sa che siamo di fronte ad un'altra crisi che è quella dei trasporti, quindi, l'isola nell'Isola, problemi sopra problemi!

Onorevole Presidente della Regione, le chiediamo a gran voce di esprimersi rispetto alla esistenza o meno del centro d'identificazione ed espulsione, per dare una risposta chiara che faccia uscire dall'equívoco il suo Governo.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse ed altrettanto ne ho riservato alla lettura delle mozioni che sono dedicate all'argomento della creazione del centro d'identificazione ed espulsione nell'isola di Lampedusa.

Devo, intanto, dire, rassicurando i parlamentari che sono intervenuti, che sulla materia, al di là della visita che ho fatto insieme all'assessore Ilarda, al Prefetto di Agrigento e ad altri nell'Isola, sono stato informato, se non quotidianamente, quasi, dal sindaco De Rubeis che, appunto, sin da prima dell'incontro e della visita sull'Isola del ministro Maroni, mi ha tenuto aggiornato, mi ha informato circa le iniziative sue, dell'Amministrazione, del Consiglio comunale, delle manifestazioni di protesta dei cittadini, ma anche di quanti si trovavano, come ben sappiamo, nel centro di soccorso e prima accoglienza di contrada Imbriacola.

Recandomi sull'Isola, ho fatto visita a quanti si trovavano in quel centro e, insieme al sindaco ed agli esponenti politici mi sono recato anche nella ex base Loran che dovrebbe ospitare il centro di identificazione e di espulsione.

Esprimerò, con molta franchezza, la posizione del Governo, oltre che mia personale e di quanti si impegnano in politica con me.

Parlo di questo perché in un'interrogazione è richiamata questa appartenenza ispirata alla cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità, una cultura che intendo confermare e che intendo dichiarare solennemente essere dell'intero Governo regionale.

Devo dire che ho seguito le varie fasi di questo dialogo difficile o, se vogliamo, di questa contrapposizione con la cittadinanza, con l'Amministrazione da un canto e con il Ministero dell'Interno dall'altro canto e sono addivenuto da tempo, per la verità - formalizzando la proposta in una nota che ho inviato al Presidente del Consiglio, il quale si è dichiarato immediatamente disponibile a promuoverla -, all'idea che è opportuno che ogni iniziativa venga ridiscussa, rivista, riformulata in un tavolo in cui possano incontrarsi, sedendovi attorno, il Governo con il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni, l'Amministrazione locale, le forze politiche che vi si ritrovano, che rappresentano l'intera cittadinanza, oltre che l'ente locale provinciale e il Governo regionale che certamente non si sottrae all'incontro.

Francamente, condivido le preoccupazioni legate alla creazione del centro di identificazione ed espulsione. Preoccupazioni che sono connesse anche al fatto che questa identificazione non è per nulla facile, e che quindi l'espulsione, specie se dovesse riguardare, come dovrà riguardare cittadini che faranno richiesta di asilo politico e per i quali c'è da verificare che le condizioni perché venga attribuito l'asilo politico siano accertate e i tanti minori che vengono al seguito di adulti che approdano a Lampedusa, farebbe estremamente lievitare, inevitabilmente, il numero degli ospiti di questo centro.

Con molta franchezza il 28 gennaio, quando ho visitato il centro di soccorso e prima accoglienza, anche il rappresentante delle Nazioni Unite ha voluto fare una dichiarazione sulle condizioni in cui vivono gli ospiti di quel centro; ebbene queste condizioni non solo sono più che positive, ma dall'ONU quel centro viene indicato come modello per come in effetti possono esser accolti gli emigrati. Mentre non c'è dubbio che nell'ex base Loran, nella quale potrebbero addensarsi, creando questo centro, ciò creerebbe non poche preoccupazioni e non poche perplessità.

Personalmente, l'ho anche dichiarato, di recente, pubblicamente; in sede politica, ho sempre sostenuto che il nostro Governo, dovrebbe sollevare l'argomento con maggiore forza, al di là di quella che è la sede nazionale, cioè dovrebbe sollevarlo in sede europea. Infatti, sappiamo perfettamente che gli immigrati non provengono da un solo paese, forse si imbarcano dalla Libia.

Può darsi che se la Libia, in omaggio agli accordi sottoscritti con il nostro Governo, rifiuterà questa condizione di favore, si sposteranno in Algeria, piuttosto che in Tunisia o in Marocco ma lì, come luogo di partenza per questi profughi, sapete che comunque si raccolgono immigrati che provengono da molti paesi africani e che se costoro non approdassero a Lampedusa, piuttosto che andare a Pantelleria e approdare a Pozzallo, o finissero in Grecia anziché in Spagna, il problema comunque permanerebbe nella sua gravità.

L'Europa dice, nero su bianco - salvo poi non riservarvi né le risorse né le misure che dovrebbero essere inserite negli accordi tra governi - che in quei Paese laddove gli immigrati partono si dovrebbero creare i presupposti minimi di sviluppo per consentire a questi disperati di trovare condizioni dignitose di vita e di lavoro.

E' un problema che puntualmente l'Unione europea ignora e che poi, invece, nel nostro Paese sta trovando una soluzione in termini molti sbrigativi di identificazione e di espulsione. Comunque, appunto per consentire il rispetto del diritto internazionale, non possono attuarsi perché c'è una legislazione a tutela degli immigrati che ne garantisce i diritti elementari, per cui si sa, con certezza, che prima della identificazione e della espulsione quei diritti - che personalmente ritengo non possano assolutamente essere calpestati - consentono e costringono il nostro Paese ad ospitare per tempi lunghi questi nostri immigrati.

Ribadita quindi questa cultura, l'importanza di questa cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza che intendo sottolineare in sede di risposta alla loro sollecitazione e alle mozioni, devo dire anche che in questo tavolo di dialogo e di confronto al quale arrivare, senza pregiudizio, francamente mi rendo conto che proprio il confronto tra quanti vi si siedono e quanti la pensano come noi non sarà facile.

Ci sono tante altre cose da discutere perché l'Isola avanza anche delle istanze molto concrete che riguardano infrastrutture della portualità, come strade, rete idrica e fognaria, non soltanto per la base Loran, così come anche la rivendicazione per una zona franca che consentirebbe qualche prospettiva di sviluppo per la nostra Lampedusa.

Credo che comunque vadano sostenute e vadano poste a carico del bilancio dello Stato, e in tal senso vi devo dire, con franchezza, che il Presidente del Consiglio mi ha assicurato che questo incontro fra qualche giorno ci sarà, è disposto a far sì che il Governo nazionale porti a suo carico le spese da affrontare affinché queste infrastrutture ed altre possano essere realizzate.

Concludendo, vi devo dire - al di là di alcuni toni particolarmente critici nei confronti del Governo circa politiche penalizzanti o pesantemente discriminatorie - che non solo condivido il contenuto di queste mozioni, ma dico che se in questo caso come in casi analoghi quando il Presidente della Regione si trova a confrontarsi con il Governo e con i suoi esponenti, per questa come per altre tematiche si trova sostenuto e rafforzato nel suo ruolo da una espressione unanime dell'Assemblea legislativa, ciò giova moltissimo alle sorti della Sicilia e serve a dar forza agli argomenti e alle tematiche che vengono affrontati.

Pertanto, esprimo il mio consenso e quello del Governo, con quella riserva ai contenuti di queste mozioni, delle quali mi farò portavoce nell'incontro che presto il Presidente del Consiglio mi ha assicurato con il Governo e con le autorità locali, insieme al Governo regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Lupo, Fiorenza, Gucciardi e Cracolici, un emendamento aggiuntivo alla mozione numero 88 che così recita:

- Dopo l'ultimo capoverso, aggiungere il seguente: «Ad esprimere la più netta contrarietà alle decisioni del Governo nazionale di prolungare il tempo di permanenza nei centri di identificazione ed espulsione, di istituire 'ronde' di privati, di prevedere la denuncia da parte dei medici alle competenti autorità degli immigrati regolari che chiedono assistenza medica».

Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, complessivamente per quanto riguarda la denuncia da parte dei medici, il fatto che sia stato espresso consenso nei confronti della scelta del Governo, nella persona dell'assessore Russo, è chiaro che condivido.

Netta contrarietà alle decisioni del Governo nazionale, non ne esprimo.

Devo dirvi che non approvo assolutamente neppure il discorso delle ronde di privati.

Mi avete chiesto nella mozione di fare valere queste ragioni in sede di Consiglio dei Ministri.

Non so se sia previsto che sia io a chiedere una riunione del Consiglio dei Ministri per trattare questi argomenti. Lo Statuto dice, invece, che quando si trattano queste scelte viene invitato il Presidente della Regione.

Sapete anche che si è trattato di un decreto del Ministro e non di un deliberato del Consiglio dei Ministri, al quale io non sarei stato invitato.

E' un'anomalia, una novità, un'innovazione che credo comunque non trovi riscontro nello Statuto, ma non farò a meno di esprimere per iscritto questa valutazione al Presidente del Consiglio e al Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo alla mozione numero 88.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

APPRENDI. Dichiaro di apporre la firma alla mozione numero 88.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 88, come emendata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo in votazione la mozione numero 106.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 83 «Iniziative per fronteggiare il fenomeno migratorio nell'isola di Lampedusa», dell'onorevole Apprendi;

- numero 84 «Istituzione dell'agenzia dell'immigrazione», degli onorevoli Caputo, Scilla, Pogliese, Vinciullo, Marrocco e Aricò.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che da anni la Sicilia è meta privilegiata di migranti provenienti dall'Africa, il numero di sbarchi di clandestini a Lampedusa non conosce riduzioni e le strutture del centro di permanenza

temporanea (CPT) sono intasate da un numero di ospiti (circa 1900) superiore di più del doppio rispetto alla capienza media stimata (di 800);

visto che le condizioni igienico-sanitarie e di vivibilità sono seriamente messe in discussione dalla sovrappopolazione e che ciò incide gravemente in modo particolare su un centinaio di minori, costretti a convivere con sporcizia e spazzatura, fognature intasate e servizi igienici insufficienti;

considerato che la decisione del Governo centrale di costruire un ulteriore centro per la identificazione ed espulsione degli immigrati e di non consentire il trasferimento presso altri centri per un rapido rimpatrio degli immigrati arrivati a Lampedusa ha determinato grave allarme nella popolazione, che si sente danneggiata dalla massiccia affluenza di immigrati e dalla insufficiente capacità di gestione del fenomeno da parte delle forze dell'ordine;

impegna il Presidente della Regione

a rassicurare la comunità di Lampedusa intervenendo presso il Governo nazionale perché siano rispettate le norme che regolano la gestione dei CPT, nel rispetto della dignità umana secondo le convenzioni europee e il diritto internazionale;

ad esprimere nel Consiglio dei Ministri la più netta contrarietà (nella qualità di Ministro e per le competenze in materia di ordine pubblico per la Sicilia secondo norma di Statuto) alla ventilata realizzazione di un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati, presso i locali dell'ex base americana;

a predisporre un piano di accoglienza dei migranti in raccordo con gli enti locali e le associazioni di volontariato e assistenza;

a proporre l'istituzione di un tavolo tecnico che coinvolga, insieme con le autorità nazionali, anche quelle siciliane e dei Paesi del Nord Africa interessati;

a valutare forme di compensazione per il settore pesca ed alberghiero per i disagi economico-sociali subìti». (83)

APPRENDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione è oramai un dato di fatto che ha assunto dimensioni di particolare rilevanza anche per il nostro territorio regionale. Negli ultimi anni, infatti, abbiamo assistito ad un notevole incremento del numero degli immigrati provenienti da più parti del mondo;

la presenza di cittadini stranieri, come naturale conseguenza, comporta una particolare attenzione da parte dell'Istituzioni, nazionali e regionali, le quali devono offrire strutture e servizi per consentire il nascere di una società 'multietnica' coesa;

l'istituzione dell'Agenzia dell'immigrazione è uno strumento idoneo e necessario per consentire e garantire l'integrazione e la promozione dei diritti dei cittadini stranieri;

considerato che:

la presenza di cittadini stranieri non costituisce un fatto isolato, ma una realtà che, in quanto tale, necessita di una struttura organizzativa al fine di consentire una migliore integrazione culturale e sociale. Per tali finalità è richiesto, innanzitutto, un intervento mirato a facilitare la comunicazione tra i cittadini stranieri e la pubblica amministrazione, in particolare quella regionale, in modo da instaurare un rapporto di fiducia tra le istituzioni ed i cittadini stranieri che in questo modo possono usufruire delle informazioni attinenti i loro diritti e doveri, nonché i servizi per un migliore inserimento sociale nel territorio;

ritenuto che l'istituzione dell'agenzia è di interesse pubblico in quanto i servizi erogati si rivolgono non solo ai cittadini stranieri ma anche a quelli nazionali e regionali ed ai soggetti sia pubblici sia privati,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le iniziative finalizzate ad istituire presso la Regione siciliana l'Agenzia per l'immigrazione». (84)

CAPUTO-SCILLA-POGLIESE
VINCIULLO-MARROCCO-ARICO'

L'ordine del giorno numero 83 è superato.

L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. L'ordine del giorno numero 84 è accettato dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio della discussione della mozione numero 96 «Iniziative urgenti finalizzate alla riorganizzazione funzionale dell'amministrazione regionale e al contenimento delle spese»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 96 «Iniziative urgenti finalizzate alla riorganizzazione funzionale dell'amministrazione regionale e al contenimento delle spese», a firma degli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Di Benedetto, Ferrara e Rinaldi.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Giunta di Governo, contestualmente alla nomina dei direttori, ha provveduto ad istituire 8 nuovi uffici speciali alla cui direzione sono stati assegnati in larga misura i precedenti direttori non più riconfermati;

i nuovi uffici speciali nel merito finiranno per assolvere a ruoli e competenze già svolte dagli attuali dipartimenti regionali in seno agli Assessorati;

tale scelta appare dettata unicamente da criteri politici più che meritocratici e in ogni caso dalla possibile necessità di ricollocare i funzionari rimossi dal ruolo di direttore;

considerato che:

con l'articolo 3, comma 3, della legge regionale numero 19 del 2008, relativa alla riorganizzazione dei dipartimenti regionali, è stata abrogata una norma del febbraio 2007 che, ai fini del contenimento della spesa, stabiliva la riorganizzazione dell'amministrazione sulla base di un piano da presentare entro 120 giorni dalla pubblicazione della legge medesima;

specificamente l'articolo 11 della sopra citata legge regionale 8 febbraio 2007, numero 2, stabiliva che la riduzione delle spese nell'amministrazione regionale andava perseguita mediante l'eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali nonché con la razionalizzazione delle competenze nelle strutture che svolgono funzioni omogenee;

nonostante la legge che ha riorganizzato i dipartimenti abbia cancellato una norma che, nel riassetto funzionale dell'amministrazione avrebbe contribuito alla riduzione delle spese, in ogni caso, le disposizioni contenute nell'articolo 11 non hanno mai trovato attuazione, sebbene fosse previsto il termine perentorio dei 120 giorni dalla pubblicazione della suddetta legge regionale numero 2 del 2007,

impegna il Governo della Regione

a ritirare il provvedimento relativo alla costituzione degli 8 nuovi uffici speciali e a dare corso ad un piano di riorganizzazione dell'amministrazione regionale con l'obiettivo di razionalizzare le strutture, cancellando le duplicazioni organizzative e funzionali». (96)

CRACOLICI-DE BENEDICTIS
DI BENEDETTO-FERRARA-RINALDI

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici, primo firmatario della mozione numero 96.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato la mozione sulla base di notizie giornalistiche che ho letto a seguito dei provvedimenti di nomina dei nuovi direttori dell'Amministrazione regionale e, sulla base di questo, è stata data ulteriormente notizia dell'istituzione di ulteriori uffici speciali per assegnare a questi nuovi uffici i direttori che non venivano confermati nei rispettivi dipartimenti.

Sono pronto a rinviare la discussione della mozione anche perché ho scoperto che, ad oggi, non esiste un atto amministrativo di istituzione dei nuovi uffici speciali. Quindi, stiamo commentando una notizia di stampa che, oggi, non è supportata da alcun atto amministrativo.

Ne prendo atto ed invito anche il Presidente della Regione a farlo, così evitiamo pure la discussione sulla mozione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio della trattazione della mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la nuova data di discussione della mozione numero 96 sarà demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione unificata di mozione e di interrogazione

PRESIDENTE. Si passa al V punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata di mozione e di interrogazione:

- mozione numero 100 «Revoca del decreto dell'Assessore per la sanità in materia di registrazione delle attività alimentari», a firma degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Vitrano, Donegani e Marinello;

- interrogazione numero 434 «Revoca del decreto dell'Assessore per la sanità in materia di registrazione delle attività alimentari», a firma dell'onorevole Oddo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'Assessore regionale per la sanità, con proprio decreto 27 febbraio 2008, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana 21 marzo 2008, numero 13, ha disciplinato le modalità attuative del regolamento CE numero 852/2004 relativo alle registrazioni delle attività alimentari;

le disposizioni recate dal decreto comportano adempimenti farraginosi e assai onerosi, in particolare per le piccole e medie imprese, visto che non si fa alcuna distinzione fra micro aziende e grandi aziende industriali;

le organizzazioni di categoria, nel corso delle audizioni tenutesi presso la III Commissione legislativa permanente 'Attività Produttive' nel mese di dicembre 2008 e nello scorso mese di gennaio, vibrate proteste in quanto gli adempimenti cui sono sottoposte le imprese appaiono onerosi e a volte incomprensibili;

considerato che la Regione poteva e può disciplinare la materia rendendo meno costosi i vari adempimenti, vista anche la grave crisi economica e finanziaria che sta investendo quasi tutti i settori produttivi regionali,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la sanità

a modificare, nel più breve tempo possibile, il decreto prescrivendo solo gli oneri strettamente necessari ad escludere rischi per la salute pubblica;

ad impartire le necessarie istruzioni affinché gli uffici sospendano, in attesa delle nuove disposizioni, eventuali contestazioni di inadempienza nei confronti delle imprese ed in particolare di quelle piccole e medie» (100).

ODDO-CRACOLICI-APPRENDI
VITRANO-DONEGANI-MARINELLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Assessore per la sanità, con decreto datato 27 febbraio 2008, in applicazione del regolamento CEE numero 852/2004, ha disciplinato la dichiarazione di inizio attività di cui all'articolo 19 legge 241/90 come sostituito dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, numero 537 e dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 14 marzo 2005, numero 35, convertito dalla legge 14 maggio 2005, numero 80;

detto decreto comporta numerosi e farraginosi adempimenti, peraltro assai onerosi, per le piccole e medie imprese;

le organizzazioni di categoria hanno sollevato, nel corso dell'audizioni tenutesi presso la III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive' nei mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009, vibrate proteste in quanto gli adempimenti cui vengono sottoposte le imprese appaiono vessatori, onerosi ed incomprensibili;

la Regione siciliana poteva e può disciplinare la materia mirando a snellire i passaggi e rendendo meno gravosi i diversi adempimenti, anche in considerazione della pesante crisi che sta investendo la maggior parte dei settori produttivi siciliani;

per sapere:

se non ritenga ragionevole, in tempi brevi, modificare il suddetto decreto prescrivendo solo gli adempimenti e gli oneri strettamente necessari ad escludere eventuali rischi per la salute pubblica;

se intenda, celermente, impartire le necessarie istruzioni, affinché gli uffici, in attesa di un nuovo decreto, sospendano eventuali contestazioni per inadempienza nei confronti delle imprese siciliane ed in particolare di quelle piccole e medie» (434).

ODDO

Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo, primo firmatario, per illustrare la mozione numero 100.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la maggior parte dei colleghi abbia avuto modo di leggere la circolare pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 21 marzo 2008, Assessorato della Sanità, che riguarda le linee di indirizzo e le modalità procedurali attuative del Regolamento CEE numero 852/2004, ai fini della registrazione delle attività alimentari.

Sostanzialmente, traduco meglio ciò che ho letto, si tratta delle dichiarazioni di inizio attività che le piccole, medie e grandi imprese siciliane dovrebbero sostanzialmente fare per quanto concerne l'attività complessiva di impresa.

La prima cosa che è opportuno sottolineare riguarda la farraginosità di tali passaggi, legata per giunta ad oneri abbastanza rilevanti per quanto concerne le imprese siciliane senza alcuna distinzione fra piccole imprese e grande industria, si potrebbe dire.

A parte il fatto che il Governo nazionale, da questo punto di vista, è stato il primo a recepire, questa volta, le disposizioni del regolamento comunitario. Stranamente, c'è in questo un po' di schizofrenia!

Per alcuni versi e per alcuni regolamenti siamo gli ultimi e veniamo richiamati e nel contempo si aprono procedure di infrazione e così via. Invece, su questo siamo stati i primi ad intervenire con una logica che sta mettendo sempre più in difficoltà soprattutto le piccole e medie imprese siciliane.

In una fase in cui le imprese, soprattutto agricole, ma direi le piccole e medie imprese che riguardano tutti i settori produttivi della nostra Regione fanno i conti con crescenti ed onerosi costi di produzione - ne parliamo quotidianamente incontrando agricoltori ed artigiani - siamo stati costretti a fare i conti, assessore Russo, con il decreto legislativo numero 194 del 2008 e questi controlli sanitari - dobbiamo essere molto schietti - sostanzialmente, vengono posti in essere e rischiano di mettere in seria difficoltà migliaia di produttori perché gli aumenti degli oneri, calcolati senza eccesso, sono del 300-400 per cento.

Non basta, quindi, solo in sede di audizione, affrontare anche altre tematiche che riguardano, ad esempio, le serie problematiche che la crisi sta sostanzialmente creando nella nostra Regione per quanto concerne non solo l'impresa agricola ma l'impresa in senso lato, ma bisogna fare i conti con gli aumenti vertiginosi per quanto concerne l'aspetto degli oneri.

E' possibile che, anche rispetto al contenuto di questo decreto il Governo della nostra Regione - al di là di come è stato deciso attraverso una circolare di recepire e mettere in atto diciamo "alla siciliana" il nostro modo di intendere il contenuto di quel decreto - possa intervenire e far sentire la nostra voce per quanto concerne le serie difficoltà che quel decreto, in quel modo articolato, crea a migliaia di aziende siciliane? Mi permetto di aggiungere, per la verità, non solo siciliane, perché ho letto prese di posizione anche rispetto a governi di altre regioni che sono, da questo punto di vista, abbastanza nette e chiedono, comunque, che venga, da questo punto di vista, rivisitato il contenuto di quel decreto.

Con molta sincerità, avrei gradito, e avremmo gradito, che anche il Governo della Regione siciliana potesse far sentire la sua voce, perché è ovvio e sono sicuro che anche le segnalazioni in queste ore, in questi giorni, in questi mesi sono arrivate al Governo, al Presidente della Regione, all'assessore per l'agricoltura; ma non mi pare, per la verità, di aver sentito, da questo punto di vista, una presa di posizione netta ed un'iniziativa per quanto concerne la possibile richiesta al ministro Sacconi di rivedere il contenuto di quel decreto.

Assessore, nel frattempo è indispensabile, innanzitutto, una proroga per quanto concerne il pagamento delle tariffe che molte regioni hanno già richiesto e bisognerebbe, facendo il punto della situazione in maniera attenta, capire come si sta affrontando la questione dal punto di vista proprio del pagamento stesso delle tariffe cui mi riferivo.

E' in atto un'azione un po' scoordinata: ci sono ASL che si sono poste il problema e ASL che non si pongono ancora oggi il problema; possibili inadempienze che spuntano e quando sarà il momento, evidentemente, verranno messe in campo anche per quanto concerne la mancanza di adempimento rispetto alla circolare.

Onorevole Fiorenza, la dichiarazione di inizio attività può essere fatta semplice o differita. Una dichiarazione di inizio attività, sostanzialmente, comporta la formulazione di tutta una serie di modulistica, comporta, spesso e volentieri, che il perito metta sotto una firma, comporta, addirittura, che un piccolo imprenditore agricolo debba tenere, per esempio, gli anticrittogrammi in un luogo, il gasolio in un altro luogo; è un sistema che sta mettendo in serie difficoltà i nostri piccoli e medi imprenditori sia agricoli che di altro tipo.

Presidenza del Vicepresidente FORMICA

Ciò che chiediamo al Governo è non solo di cercare, rispetto alla circolare citata, datata febbraio 2008, di razionalizzare ulteriormente, di semplificare, di limitare gli oneri allo stretto necessario per fare in modo che, ovviamente, il controllo sanitario venga espletato, ma chiediamo anche un intervento nei confronti del Governo nazionale e del ministro Sacconi per fare in modo che il decreto

numero 194 venga rivisitato e siano tolti una serie di lacci e laccioli, di passaggi e contropassaggi che stanno rendendo la vita difficile ai nostri imprenditori in un momento in cui si registra una crisi pesante sotto tutti i punti di vista e ancora non siamo nella fase più delicata di ciò che significherà la crisi così come si sta manifestando nella nostra Regione.

Penso, dunque, che la condivisione sia massima, che l'attenzione da parte del Governo sia anche diretta all'iniziativa nei confronti del Governo nazionale e che ci sia possibilmente, assessore Russo, una risposta immediata per le cose che noi possiamo fare in Sicilia e che lei può fare per quanto concerne anche la semplificazione di quella circolare e per rendere la vita più semplice alle nostre imprese con meno oneri, garantendo sempre e comunque la logica del controllo sanitario per il diritto alla salute, per il controllo degli alimenti. Coniugando tutto ciò si può realmente dare il segnale che ci stiamo seriamente preoccupando delle difficoltà che le nostre aziende sempre più incontrano in questa difficile fase economica.

RUSSO, assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla mozione e all'interrogazione che sono state presentate l'Assessorato della sanità ha avviato le procedure per pervenire alla modifica del decreto assessoriale del 27 febbraio 2008 con l'intento che viene condiviso e ulteriormente sviluppato, in quello che speriamo sarà, a breve, un nuovo atto amministrativo, al fine di semplificare le procedure degli operatori del settore della produzione primaria relativamente alla dichiarazione di inizio di attività.

Questa tematica era stata avvistata già da diversi mesi, è stato istituito un tavolo tecnico tra Assessorato dell'Agricoltura e Assessorato della Sanità; il tavolo ha già esitato la bozza di un nuovo provvedimento. Tuttavia, a livello tecnico, è stata evidenziata la necessità di interpellare anche l'Assessorato del Bilancio laddove, in questo momento, operano i tecnici per dare il loro parere, per verificare se ci sono riflessi riguardanti la competenza dell'assessorato.

Sotto questo profilo c'è il massimo impegno a pervenire, in tempi brevi, alla definizione del nuovo decreto e non posso che sollecitare il collega del Bilancio per un ulteriore stimolo ad esitare il parere da parte di quell'Assessorato e, quindi, l'impegno è che, a breve, potremmo avere completato questo lavoro istruttorio, che è il presupposto per rimodulare il decreto amministrativo del 27 febbraio 2008.

Quindi, non posso che ribadire l'impegno.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi convince, innanzitutto, il fatto che l'Assessore al ramo abbia percepito la necessità di mettere mano ad un decreto di modifica rispetto al decreto cui facevo riferimento.

In maniera sommessa, vorrei chiedere comunque all'Assessore se è possibile che la bozza del nuovo decreto di modifica venga necessariamente, visto e considerato quanto hanno detto le organizzazioni di categoria in terza Commissione 'Attività produttive', sottoposta - non mi pare che ci troviamo, in questo caso, a richiesta obbligatoria di parere, perché non mi sto riferendo a questo -, discussa anche in terza Commissione, e perché no, alla presenza delle organizzazioni di categoria. Sarebbe una cosa buona perché finalmente, al di fuori anche del fatto che possano fare richieste inaccettabili, valuteremo tutti insieme cosa è meglio fare in un momento di così seria difficoltà per le imprese.

Quindi, apprezzo innanzitutto il fatto che l'Assessore stia assumendo l'impegno per la stesura del decreto di modifica. Vorrei solo ricordare che, per quanto concerne il contenuto dell'intero decreto, mi riferisco al decreto nazionale numero 194, sarebbe necessario che il Governo facesse sentire la sua voce perché, effettivamente, snellirlo anche per quanto concerne tutto ciò che prevede sarebbe veramente una buona cosa.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sotto questo profilo la Commissione potrebbe richiedere la mia audizione - o dei miei tecnici - congiuntamente alle associazioni di categoria e, in quella sede, vedere se ci sono ulteriori spunti che possono essere inseriti nel decreto.

Credo che tra una decina di giorni potremo avere già la bozza e, se giungesse questa convocazione, prima di vararlo, sarebbe opportuno verificarne insieme il contenuto in sede di Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 100. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 11 marzo 2009, alle ore 11.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 107 - Potenziamento degli uffici regionali per il rilascio delle autorizzazioni per l'attivazione di impianti fotovoltaici.

RAGUSA-MAIRA-CORDARO-DINA-SAVONA
FAGONE-FORZESE-CASCIO S.-LO GIUDICE

n. 108 - Verifica della gestione delle risorse destinate all'internazionalizzazione dell'economia della Regione.

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-AMMATUNA

n. 109 - Riorganizzazione del sistema turistico siciliano.

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO-AMMATUNA

n. 110 - Iniziative per fronteggiare la crisi idrica della Regione.

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-AMMATUNA

n. 111 - Osservanza della normativa contro l'inquinamento acustico da parte dei comuni.

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-AMMATUNA

n. 112 - Potenziamento delle unità di personale di sostegno per l'assistenza ai disabili nella scuola siciliana.

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO-AMMATUNA

n. 113 - Misure idonee per migliorare la qualità dei servizi sociali e di sostegno alla famiglia.

BARBAGALLO-LUPO-GALVAGNO-AMMATUNA

n. 114 - Iniziative per contrastare il degrado del sistema carcerario in Sicilia.

GRECO-LUPO-MINEO-GUCCIARDI

n. 115 - Informativa urgente sulla situazione del settore bancario in Sicilia.

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO-AMMATUNA

III - Discussione del disegno di legge:

- «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale.» (248/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 19.13

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

APPRENDI.- «All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,

premesso che recenti avvenimenti, spesso luttuosi, e contemporanee indagini statistiche hanno confermato una dimensione del lavoro nero in Sicilia particolarmente grave e significativa tale da imporre una più rigorosa applicazione delle leggi in materia;

ricordato che nella scorsa legislatura è stata approvata la legge regionale numero 25 del 5 dicembre 2007, relativa agli 'Interventi in favore delle attività teatrali';

visto che il comma 12 dell'articolo 6 della suddetta legge prevede che 'il contributo concesso (...) è revocato qualora venga rilevata evasione contributiva previdenziale per i lavoratori dello spettacolo';

considerato che, soprattutto nel settore dei concerti, sembra esservi una diffusa presenza di lavoratori in nero, nonostante gli stessi siano programmati quasi esclusivamente sulla base di contribuzioni degli enti locali (comuni e province) disponibili sulla base di finanziamenti regionali;

per sapere:

quali e quante ispezioni siano state fatte per accertare eventuali evasioni contributive previdenziali;

quanti provvedimenti di revoca dei contributi regionali siano stati adottati». (79)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione di cui all'oggetto venivano richieste notizie circa la sussistenza di eventuali evasioni contributive previdenziali per i soggetti operanti nel settore dello spettacolo.

Al riguardo, il Dipartimento regionale Lavoro con nota numero 36/area III del 20 febbraio 2009 ha comunicato di avere interessato tutti i Servizi Ispettorati Provinciali dell'Isola per conoscere le notizie richieste.

I Servizi Ispettorati Provinciali del Lavoro di: Agrigento - Caltanissetta - Catania - Enna - Siracusa - Ragusa e Trapani, hanno riferito di non avere ricevuto specifiche denunce o segnalazione in materia di evasioni contributive previdenziali per soggetti operanti nel settore dello spettacolo.

Il Servizio Ispettorato Provinciale di Messina ha fatto presente di avere già ispezionato una ditta alla quale è stato contestato apposito illecito amministrativo e di avere in corso di istruttoria e trattazione altre due aziende dello spettacolo.

Il Servizio Ispettorato Provinciale del Lavoro di Palermo ha fatto presente invece di essere intervenuto nei confronti di n. 44 aziende e, dai controlli effettuati, 31 di queste sono risultate irregolari».

L'Assessore
Carmelo Incardona

POGLIESE-ARICO'-BUZZANCA-CAPUTO-CURRENTI-FALCONE-MARROCCO-VINCIULLO - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,

premesso che:

la sezione di Catania dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) è un'istituzione scientifica pubblica che svolge compiti di ricerca e di sorveglianza e monitoraggio delle aeree vulcaniche attive (Etna, Stromboli e Vulcano) e tettoniche della Sicilia orientale;

i principali enti ed istituzioni che partecipano al finanziamento della sezione di Catania sono il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica (MIUR) e il dipartimento di protezione civile (DPC regionale e nazionale);

alla sezione di Catania dell'INGV afferiscono circa 110 unità di personale, di cui il 40 per cento assunto con contratto a tempo determinato; il personale precario della sezione partecipa attivamente a tutte le attività di sorveglianza, monitoraggio e ricerca in cui la sezione è impegnata, e precisamente:

1) gestione di un complesso sistema multi-parametrico per il monitoraggio dei segnali legati all'attività tettonica e vulcanica, composto da circa duecento stazioni in acquisizione e continua (sismiche, geodetiche, geochimiche, visive, eccetera) e diverse centinaia di capisaldi per misure discrete;

2) turni di presidio h 24 presso la sala operativa di Catania per il controllo dei sistemi di monitoraggio sismologico e vulcanologico e garanzia di reperibilità di personale qualificato in caso di emergenze;

3) comunicazioni in tempo reale di eventi particolarmente rilevanti e aggiornamenti sullo stato di criticità sismica e vulcanologica a tutte le strutture preposte al controllo del territorio, pubblicazione sul sito internet della sezione di Catania dell'INGV (<http://www.ct.ingv.it>) di bollettini sullo stato di attività delle aree monitorate;

4) monitoraggio, analisi e previsione della dispersione delle nubi vulcaniche utilizzate dal DPC per la produzione giornaliera di bollettini di criticità trasmessi alle autorità aeronautiche;

5) sorveglianza dell'attività vulcanica, con frequenti sopralluoghi e, durante le eruzioni, mappatura dei campi lavici in evoluzione, simulazione di flussi lavici per una rapida valutazione di eventuali rischi per centri abitati ed altre infrastrutture;

considerato che:

in questi giorni è in discussione presso la Camera dei deputati, nell'ambito della 'Delega al lavoro in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro' un emendamento all'articolo 37 che abrogerebbe tutte le norme di stabilizzazione dei precari previste dalle finanziarie 2007 e 2008 e di conseguenza il personale precario della sezione di Catania dell'INGV, insieme a tutti gli altri precari impiegati nelle pubbliche amministrazioni, perderebbero il proprio posto di lavoro;

l'emendamento in questione prevede non solo l'abrogazione di tutte le norme di stabilizzazione dei precari, ma anche che (comma 2), a decorrere dal 1° luglio 2009, alla data di scadenza dei relativi contratti, le amministrazioni pubbliche non possono in alcun caso proseguire i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e quelli di lavoro subordinato a tempo determinato;

valutato che;

nel caso della sezione di Catania dell'INGV, l'approvazione in Parlamento del citato emendamento all'articolo 37 implicherebbe l'impossibilità di proseguire le attività di sorveglianza e monitoraggio sismico e vulcanico della Sicilia orientale, con tutte le conseguenze che questo avrebbe sulla comunità civile, venendo a mancare così il concreto supporto di personale specializzato che negli ultimi anni ha maturato competenze indispensabili per il proseguimento delle attività stesse;

il consiglio provinciale di Catania ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede di mantenere l'organico attualmente in forza al fine di dare sicurezza a chi ogni giorno convive con le realtà vulcaniche;

per sapere come l'Assessore intenda intervenire presso il Governo nazionale per scongiurare l'ipotesi di interruzione di lavoro, di tutto il personale precario, che attualmente è in servizio presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania». (183)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. «Con riferimento ai contenuti dell'interrogazione in oggetto indicata, al riguardo non può che concordarsi con quanto lamentato dall'interrogante circa la necessità che venga tenuta nella dovuta considerazione e tutelata l'importantissima funzione svolta dall'Istituto regionale di Geofisica Vulcanologia di Catania, ed in tal senso il suo personale, con il suo sistema di rilevazione che è garanzia in termini di sicurezza per tutta la popolazione siciliana.

Tuttavia, sul punto, si rappresenta che la trattazione della problematica in parola esula dalle competenze di questo Assessorato.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parola».

L'Assessore
Carmelo Incardona

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO.- «Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente,

premesso che:

i comuni hanno l'obbligo di applicare la legge numero 447 del 26/10/95, finalizzata alla riduzione dell'inquinamento acustico;

la verifica d'impatto acustico deve essere richiesta non solo per tutte le nuove attività, ma anche in caso di voltura del titolo abilitativo, dei cambi del titolare o del legale rappresentante, dei cambi di persona giuridica nella ditta ed in seguito a lamentele od esposti per eccessiva rumorosità;

considerato che:

i comuni dovrebbero esercitare le funzioni amministrative relative al controllo sull'osservanza delle disposizioni contro l'inquinamento acustico;

per tutte le attività fonte di rumore è necessario ottenere il relativo nullaosta attraverso una relazione tecnica di impianto acustico ambientale;

ritenuto che:

per esercitare le funzioni amministrative relative al controllo sull'osservanza della legge numero 447/95 i comuni dovrebbero verificare la presenza del nullaosta d'impianto acustico, con la presa visione della relazione del tecnico competente e la compilazione della documentazione ai sensi del decreto legislativo numero 277/91;

il mancato rispetto delle leggi sopra richiamate dovrebbe essere tempestivamente comunicato all'ARPA e alla magistratura;

per sapere quali iniziative siano state assunte nei confronti di tutte le amministrazioni che violano la predetta normativa». (136)

Risposta. «Si riferisce in merito all'interrogazione parlamentare numero 136 dell'onorevole Giovanni Barbagallo, allegando copia della nota protocollo numero 531 datata 23 dicembre 2008 del Servizio 8 - Tutela dall'inquinamento acustico-elettromagnetico - del Dipartimento Territorio ed Ambiente di questo Assessorato, qui pervenuta per il tramite dell'Area 3 dello stesso Dipartimento con nota protocollo numero 1279 del 24 dicembre 2008, che fornisce utili chiarimenti per la problematica in questione.

In via preliminare va detto che la Regione siciliana non è dotata di propria legge di settore e che, pertanto, il quadro di riferimento normativo rimane quello nazionale con la legge numero 477/95.

In particolare, le competenze dei comuni sono esplicitate dall'articolo 6 dell'anzidetta legge e l'attuazione di una parte di queste competenze sono legate a quelle regionali che andrebbero definite per legge.

Riguardo l'impatto acustico, va detto che le modalità di procedimento sono quelle dettate dall'articolo 8, comma 2, della legge numero 477/95, nel quale vengono indicate le tipologie di infrastrutture per le quali su richiesta dei comuni "i soggetti titolari dei progetti o delle opere predispongono una documentazione di impatto acustico".

Per quanto attiene, invece, le sanzioni di cui all'articolo 10 della più volte citata legge, il Dipartimento territorio e Ambiente dello scrivente Assessorato ha già provveduto a rendere note ai comuni, con nota protocollo 68671 del 5 ottobre 2006, parimenti indirizzata ad ARPA Sicilia, le modalità di cui alla nota protocollo 2368 del 25 marzo 2003 del Dipartimento regionale Finanze e Credito che si allega in copia alla presente.

Inoltre, con provvedimento assessoriale D.A. numero 196/Gab dell'11 settembre 2007, pubblicato nella GURS numero 50 del 19 ottobre 2007, allegato in copia alla presente, lo scrivente Assessorato ha provveduto ad emanare le linee guida per la zonizzazione dei territori comunali della Sicilia, quale strumento di riferimento per poter procedere nelle more che venga emanata la normativa di settore.

Si rappresenta, infine, che l'argomento è oggetto di trattazione nel redigendo disegno di legge sull'inquinamento acustico che al più presto sarà trasmesso alla Giunta regionale onde dotare la Regione siciliana di un valido ed efficace strumento legislativo di settore».

L'Assessore
Giuseppe Sorbello

D'ASERO. - «All'Assessore per il Bilancio e le finanze,

premesso che la drammatica situazione dei mercati finanziari internazionali, che sta avendo pesanti conseguenze nel sistema creditizio, ha prodotto il fenomeno della sensibile diminuzione dell'erogazione del credito soprattutto nei confronti delle imprese che, come sappiamo, vivono già la penalizzante situazione economica ed imprenditoriale siciliana;

verificato che in questi giorni lo Stato è intervenuto per rianimare i mercati, mettendo a disposizione dei patrimoni delle banche ingenti risorse finanziarie;

constatato che sul fronte dell'offerta del credito, si deve intervenire anche a sostegno della domanda di credito per le imprese, garantendo le istanze dei prestiti alle imprese stesse;

considerato che Assoconfidi propone di integrare subito i fondi rischi già esistenti dei confidi, utilizzando per l'attivazione le convenzioni in essere con le banche e garantendo immediatamente le erogazioni di credito alle imprese con i meccanismi del moltiplicatore;

per sapere quali iniziative si intendano adottare con urgenza al fine di garantire una soluzione rapida al problema su esposto e se non si ritenga intanto di integrare con urgenza i fondi rischi dei confidi, per le imprese». (233)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

Risposta. - «In merito all'interrogazione in oggetto specificata si fa presente che la Regione siciliana ha effettuato interventi per l'integrazione dei fondi rischi dei confidi riconosciuti a seguito dell'applicazione della legge regionale numero 11/2005 e s.m.i.; inoltre con la recente legge regionale 16 dicembre 2008 numero 21 (GURS numero 59 del 24-12-2008) si è provveduto ad assicurare forme di integrazione una tantum, per un importo complessivo di euro 5 milioni, destinati all'integrazione dei fondi rischi dei Confidi riconosciuti dalla Regione stessa.

Con la stessa norma regionale (articolo 1, comma 2,) vengono stanziati 20 milioni di euro, per il pagamento del contributo in conto interessi, a favore delle imprese, relativamente agli anni 2006 e precedenti, aderenti ai consorzi e cooperative di garanzia fidi per i settori commercio, artigianato e industria.

Si precisa, che sono state già impegnate somme pari ad euro 37.000.000, per gli anni 2007-2008-2009, per erogare contributi alle imprese, associate ai citati Confidi, di cui euro 21 milioni per concorso sugli interessi delle operazioni di finanziamento alle PMI ed euro 16.500.000 per integrazione dei fondi rischi.

Il Dipartimento Finanze e Credito per quanto riguarda le convenzioni fra banche e confidi si è attivato al fine di risolvere le problematiche di maggior rilievo, sia con apposite riunioni fra le parti sia con l'adozione di specifici provvedimenti, quali, ad esempio, le Direttive per l'attuazione degli interventi, dal sottoscritto poi emanate, al fine di garantire regole chiare in merito ed una maggiore efficienza e rapidità nell'erogazione delle agevolazioni ai confidi e alle PMI beneficiarie».

L'Assessore
Michele Cimino

D'ASERO. - «All'Assessore per il Bilancio e le finanze,

premesso che le imprese del settore commercio, industria, turismo e servizi, ai sensi della legge nazionale numero 662/96 (fondo di garanzia di medio credito centrale), possono usufruire della garanzia diretta, della cogaranzia e della controgaranzia;

considerato che dal 2004, in Sicilia, le disposizioni operative del fondo regionale di garanzia per imprese artigiane istituito presso l'Artigiancassa s.p.a. prevedono all'articolo 1, comma 3, che la garanzia si esplica in forma di cogaranzia e di controgaranzia escludendo la "garanzia diretta";

evidenziato che questa normativa genera una palese disparità di trattamento tra le imprese del settore commercio e quelle artigiane;

ritenuto che è necessario un pronunciamento chiaro ed inequivocabile dell'Assessorato regionale per il bilancio e le finanze rispetto all'argomento "fondo di garanzia" che elimini la disparità di trattamento;

per sapere quali interventi urgenti l'Assessore intenda intraprendere al fine di un'immediata modifica delle disposizioni operative del fondo regionale di garanzia a favore delle imprese artigiane tendente all'inserimento della garanzia diretta a favore delle stesse imprese, eliminando la disparità di trattamento sopra accennata». (237)

Risposta. - «Con l'interrogazione numero 237, l'onorevole Antonino D'Asero lamenta una presunta disparità di trattamento fra le imprese del settore commercio e quelle dell'artigianato ritenendo necessario un pronunciamento da parte dell'Assessorato regionale Bilancio e Finanze rispetto all'argomento 'fondo di garanzia'.

Tutto ciò premesso, con riferimento a quanto richiesto dall'onorevole D'Asero, appare utile chiarire quanto segue:

- la norma citata nell'interrogazione (legge 662/96) non interagisce con la norma regionale; il settore delle agevolazioni per l'accesso al credito delle PMI per la Regione siciliana è stato riformato con la legge regionale numero 11/2005, che ha provveduto ad adeguare la norma regionale alle nuove disposizioni comunitarie e nazionali;

- l'articolo 2 della legge regionale 11/2005 e s.m.i., ha stabilito che i beneficiari delle agevolazioni della predetta legge sono le PMI, senza alcuna distinzione fra quelle artigiane e quelle appartenenti ad altri settori produttivi. La forma della garanzia diretta è compresa fra le agevolazioni regionali alle PMI, anche a quelle artigiane, infatti la quota di garanzia prestata con le somme della Regione Siciliana è imputata al fondo rischi dei consorzi direttamente a favore dei soggetti finanziatori, a tal fine si vedano l'articolo 3, comma 1, e l'articolo 4 della legge regionale 11/2005 e le Direttive emanate da questo Assessorato con D.A. numero 210/2007.

Si fa presente che il Dipartimento Finanze e Credito aveva avviato, già durante l'anno 2008, le procedure, tramite gara pubblica con procedura aperta, per l'individuazione del soggetto gestore delle somme regionali del fondo di controgaranzia, tale ulteriore strumento finanziario permetterebbe di concedere alle imprese sia controgaranzie dirette che indirette, bisogna ricordare che tale bando non ha prodotto esito, in quanto la gara è andata deserta.

Durante il corrente anno si è predisposto ulteriore bando, ancora non pubblicato, in quanto si sta verificando, con i competenti uffici, la possibilità di utilizzare, per la concessione di tale agevolazione, le somme messe a disposizione dall'Unione europea».

L'Assessore
Michele Cimino

VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze,*

premesso che:

nell'approvazione del bilancio regionale di previsione 2009 è stata eliminata, con un articolo di legge, la tabella H con la quale si finanziavano le attività di assistenza nel mondo del sociale, dello sport e della cultura;

tra gli enti che non usufruiranno più di contributi regionali vi è anche l'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, una delle associazioni più attive in Sicilia nella tutela e assistenza delle persone disabili nel campo della sordità;

tenuto conto che la mancata erogazione del contributo regionale all'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi causerà gravi ripercussioni sul sistema di assistenza che l'ente spesso sviluppa su tutto il territorio regionale, con grave nocimento per le migliaia di audiolesi e per le loro famiglie;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere al fine di ripristinare il contributo all'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi che permetta la normale erogazione dei servizi prestati agli audiolesi siciliani». (295)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

Risposta. - «In data 31 dicembre 2008 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana la legge autorizzativa all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per il primo trimestre 2009. L'articolo 1, comma 3, della stessa legge esclude dall'esercizio provvisorio l'attività di concessione dei contributi di cui alla tabella "H", allegata alla legge regionale 8 febbraio 2008, numero 1, ove è compreso anche l'Ente in argomento.

Da quanto precede, è possibile affermare che, a legislazione vigente, all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi non è stata preclusa la possibilità di ottenere il contributo annuo di cui trattasi, ma sino all'approvazione definitiva del bilancio con legge regionale non è possibile procedere alla relativa erogazione.

A tal proposito è opportuno ricordare che il Governo regionale ha depositato all'ARS il disegno di legge della finanziaria regionale 2009 che, all'articolo 5 prevede la soppressione della summenzionata tabella "H" con la contestuale istituzione di un fondo. Tale fondo, dove affluiranno parte delle risorse finanziarie relative agli stanziamenti dei capitoli indicati nella tabella in questione, sarà ripartito, secondo criteri stabiliti con Decreto del Presidente della Regione, allo scopo di concedere contributi ad Enti, Fondazioni, Associazioni, Onlus ed altri organismi comunque denominati per il perseguitamento dei fini statutari».

L'Assessore
Michele Cimino

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze,*

premesso che:

il settore agricolo e quello vitivinicolo, in particolare, attraversano un difficile momento di crisi a causa dei danni che gli agricoltori hanno subito ai loro prodotti per la presenza di insetti che hanno distrutto la produttività del prodotto;

in specie, gli agricoltori del settore vitivinicolo dal 2002 ad oggi subiscono danni causati dalla peronospora;

considerato che:

per i predetti danni gli operatori non hanno ricevuto alcun tipo di sostegno economico da parte dello Stato e che, quindi, si trovano costretti a fronteggiare le gravi perdite con l'impossibilità di rispettare i tempi di pagamento dei finanziamenti;

non è concesso loro la dilazione del debito;

la perdita per la mancata produttività conseguente al mancato ricavo o guadagno impedisce concretamente il pagamento di crediti vantati dalle banche;

in particolare, risulta che diversi istituti bancari, tra i quali anche il Banco di Sicilia di Marsala, abbiano intrapreso la procedura per la revoca delle facilitazioni creditizie;

conseguentemente, gli istituti di credito hanno intrapreso le procedure di esecuzione per il soddisfacimento del credito;

ritenuto che:

la crisi del settore agricolo, dovuta principalmente a fattori naturali che ne hanno danneggiato produzione e produttività, ha messo in ginocchio il mercato agricolo e vitivinicolo;

la revoca dei finanziamenti e l'instaurazione dei procedimenti esecutivi rischia di paralizzare la ripresa del mercato con conseguente rischio per il settore agricolo e per l'economia dell'Isola;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito e se intenda intervenire presso gli istituti di credito al fine di bloccare e/o sospendere le procedure esecutive a causa della grave crisi del settore agricolo». (328)

Risposta. - «Dall'esame dell'atto parlamentare si rileva che l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito alla rappresentata crisi del settore agricolo dovuta a danni causati da eventi naturali e alla conseguente impossibilità di rispettare i tempi di pagamento dei finanziamenti allo stesso destinati dalle banche, nonché alla loro revoca e all'instaurazione dei procedimenti esecutivi per il recupero del credito concesso, e se intenda intervenire presso gli istituti di credito al fine di bloccare o sospendere le suddette procedure esecutive.

Al riguardo si evidenzia che i fatti rappresentati nell'interrogazione in oggetto, attengono all'attività posta in essere dalle aziende di credito in virtù di scelte operate nell'ambito dell'economia di mercato, e alla stregua della normativa bancaria. Mentre l'ambito di competenza del Dipartimento

Finanze in materia di credito non contempla un potere di intervento dell'Amministrazione sugli istituti di credito, atto a produrre effetti diretti sulle procedure esecutive attivate dai medesimi.

E tuttavia il Governo Regionale intende promuovere una serie di iniziative al fine di venire incontro alle imprese del settore agricolo che stanno pesantemente risentendo dell'attuale crisi economica.

Infatti, a seguito di numerose riunioni e confronti sul tema con gli operatori del settore - constatate le difficoltà rappresentate di rispettare i tempi di pagamento dei finanziamenti bancari, valutato il rischio della revoca degli stessi, nonché la possibilità di subire l'instaurazione dei procedimenti esecutivi per il recupero del credito concesso - il Presidente della Regione con nota a firma congiunta del sottoscritto, protocollo numero 643/Gab del 25 febbraio 2009, indirizzata all'A.B.I. ed alle Aziende Bancarie aventi sede o succursali nella Regione siciliana, ha sollecitato le stesse affinché assumano i comportamenti necessari a far sì che esse diventino partner degli imprenditori agricoli.

Ciò al fine di non far venir meno quel circolo virtuoso che è rappresentato dalla valutazione di un progetto, dall'erogazione delle risorse finanziarie occorrenti per il suo sostegno e dalla restituzione delle somme grazie alla realizzazione del medesimo progetto.

Di contro l'aumento delle procedure esecutive o la sospensione o revoca dei finanziamenti già accordati, finirebbe con il portare, molto rapidamente, ad una paralisi delle attività produttive con conseguenti risvolti negativi sulla complessiva economia dell'Isola.

E' stato pertanto proposto, con la nota citata, di valutare anche la praticabilità, in taluni casi, delle procedure introdotte dal Decreto Legislativo 9 gennaio 2006, numero 5 in materia di ristrutturazione dei debiti.

Quanto sopra anche nella considerazione, evidenziata in occasione dei confronti, che la realtà nella quale le imprese si trovano ad operare continua ad essere caratterizzata dalla persistenza di tassi di interesse che sono mediamente superiori rispetto al corrispondente valore nazionale; che le garanzie richieste a fronte dei finanziamenti hanno un'incidenza nettamente maggiore rispetto alle altre regioni; e che le imprese operanti nella nostra Regione subiscono un trattamento meno favorevole in confronto alle altre.

Agli sforzi compiuti dai soggetti economici si congiungerà quello profuso dalla Regione, che sta attenzionando il grave problema nel quale si dibatte il settore agricolo per mettere in atto ogni valida misura di contrasto delle crisi.

La Regione pertanto interviene istituendo, presso l'Assessorato del Bilancio e delle finanze, il portale per la tutela degli utenti, al fine di ricevere indicazioni di anomalie nel rapporto degli imprenditori con il sistema del credito, ponendosi come garante per la rimozione delle stesse».

L'Assessore
Michele Cimino